

REGIONE LIGURIA

Piano Faunistico Venatorio

Rapporto ambientale: sintesi non tecnica

Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro
Settore Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria

Piano Faunistico Venatorio

Rapporto ambientale: sintesi non tecnica

Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro
Direttore Generale Avv. Bruno Piombo

Settore Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria
Dirigente Dott. Valerio Vassallo

Sintesi non tecnica a cura di Fabrizio Oneto e Dario Ottonello
(ATI Centro Studi BioNaturalistici S.r.l. – Andrea Marsan)

Copertina a cura di Giuseppe Cammarata (Settore Presidenza - Laboratorio grafico multimediale Regione Liguria)

Sommario

Premessa 1

Inquadramento tecnico-normativo 2

Il quadro normativo in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS) 2
Normativa comunitaria 2
Normativa nazionale 2
Normativa regionale 3

Pianificazione faunistico-venatoria 4
L'iter di approvazione del piano faunistico-venatorio 8
I. Scoping 9
II. Elaborazione dello schema di piano, del rapporto ambientale comprensivo della sintesi non tecnica e dello studio di incidenza 9
III. Svolgimento delle consultazioni 10
IV. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni 10
V. Decisione 10
VI. Informazione sulla decisione 10
VII. Monitoraggio 10

Il piano faunistico-venatorio della Regione Liguria 11

Calcolo del TASP 11

Ambiti territoriali di caccia e Comprensori alpini 11

Territorio interdetto all'attività venatoria 12

Istituti di gestione venatoria 15

Criteri per il risarcimento peri danni causati dalla fauna selvatica 19

Criteri della corresponsione di incentivi per la tutela e il ripristino degli habitat in oasi e ZRC 19

Analisi della popolazione dei cacciatori in Liguria 19

Compatibilità con la pianificazione e la programmazione vigente 22

Quadro ambientale e socio economico 24

Clima 24

Vegetazione 24

Tendenze socio-economiche in atto 25

Analisi di compatibilità ambientale 26

Valutazione della coerenza con le indicazioni prodotte dalla fase di scoping 29

Caratteristiche degli impatti 36

Biodiversità e Aree Protette 38
Aree protette regionali 38
Foreste regionali 39
Individuazione aree ZSC e ZPS regionali 39

Obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato 44

Misure di mitigazione previste dal piano 48

Il sistema di monitoraggio 51

Premessa

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale, redatto nell'ambito del procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) del piano faunistico-venatorio, ovvero la relazione scritta in linguaggio non tecnico finalizzata a garantire una partecipazione allargata del pubblico, secondo quanto disposto nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE.

L'elaborazione del piano faunistico-venatorio (PFV) della Regione Liguria è stata infatti inserita nell'ambito del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), finalizzata principalmente alla verifica della compatibilità di piani e programmi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. A livello comunitario, la Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata dalla Direttiva 2001/42/CE, che si pone quale obiettivo fondamentale quello di "...*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*...".

Il documento è redatto seguendo le indicazioni riportate nelle "*Linee guida per la predisposizione della Sintesi non tecnica dello Studio di impatto ambientale (art. 22, comma 4 e Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006) Rev. 1 del 30.01.2018*".

Inquadramento tecnico-normativo

Il quadro normativo in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS)

Normativa comunitaria	Direttiva 2001/42/CE	*Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*
Normativa nazionale	Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128	*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*
	Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4	Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006
	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152	*Norme in materia ambientale*
Normativa regionale	L. R. n. 32 del 10 agosto 2012	*Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38*

Normativa comunitaria

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (la cosiddetta "Direttiva VAS"), costituisce il principale riferimento normativo in materia di procedure di Valutazione Ambientale Strategica.

L'ambito di applicazione è invece definito dall'art. 3 della Direttiva, nel quale si specifica che tra i piani e programmi oggetto della VAS rientrano anche quelli predisposti "*per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli*".

Per quanto riguarda le fasi procedurali, la Direttiva demanda agli Stati membri il compito di definire le stesse nell'ambito della normativa nazionale.

Normativa nazionale

Il recepimento della Direttiva 2001/42/CE a livello nazionale è avvenuto con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" (PARTE SECONDA – Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC). In particolare, la Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata dagli articoli dal n. 7 al n. 22.

Normativa regionale

La regione Liguria ha emanato la legge regionale n. 32 del 10 agosto 2012, pubblicata sul BURL n.15 del 16 agosto 2012. Il testo è fedele al dettato del decreto legislativo n.152/2006,in particolare sono stati elaborati i modelli di riferimento per l'elaborazione del Rapporto Ambientale e Rapporto Preliminare e le istruzioni pratiche e la modulistica per l'attivazione delle procedure di VAS e Verifica di Assoggettabilità.

Pianificazione faunistico-venatoria

Il piano faunistico-venatorio è uno strumento di pianificazione di settore previsto e disciplinato dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e s.m.i.

La Regione Liguria, nell’osservanza dei principi e delle disposizioni della Legge 157/92, detta norma per la tutela e la gestione del patrimonio faunistico e per la disciplina dell’attività venatoria con la Legge Regionale n. 29 del 1 luglio 1994 “Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio”

In particolare la L. R. 29/94 e ss. mm. ii. stabilisce che il PFV comprenda:

- la suddivisione del TASP venabile in ATC (art. 3 comma 6)
- l'individuazione del TASP in cui è ammessa la caccia;
- l'eventuale delimitazione della zona delle Alpi;
- il numero massimo autorizzabile di appostamenti fissi con o senza l'uso dei richiami vivi;
- l'individuazione delle zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna.

Ai fini del computo del TASP protetto, il piano faunistico-venatorio individua i seguenti istituti:

- **Valichi montani:** aree istituite per un raggio di 1000 m attorno ai valichi interessati da consistenti flussi migratori, nei quali è vietata ogni forma di caccia;
- **Aree boscate percorse dal fuoco:** aree nelle quali vige il divieto di caccia ai sensi della L. n. 353/00, nei tempi e modi previsti dall'art. 46, comma 5 della l. r. 4/99 e ss. mm. ii.
- **Fondi sottratti all'esercizio venatorio**, nelle tipologie previste all'art. 15 della L. n. 157/92 e all'art. 8 della l. r. n. 29/94, con particolare riferimento ai **fondi chiusi**, delimitati da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a m 1,2, o da corsi o specchi d’acqua perenni il cui letto abbia la profondità di m 1,5 e la larghezza di almeno 3 metri, la cui istituzione è notificata dai proprietari;
- altri territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria, tra cui le **fasce di rispetto** lungo la rete stradale e ferroviaria (m 50) e intorno ad abitazioni e immobili (m 100).

Normativa internazionale	Direttiva 2009/147/CE	*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE del Consiglio).*
	Direttiva 79/409/CEE	*Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.*
	Direttiva 92/43/CEE	*Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica.*
	D.C. 19 Luglio 2006, n. 613	*Decisione della Commissione recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea. G.U. L 259 del 21 settembre 2006.*
	D.C. del 7 dicembre 2004, 798	*Decisione che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica*

		continentale. G.U. L 382 del 28 dicembre 2004.
	Convenzione di Parigi (18 ottobre 1950)	*Protezione degli uccelli: durante il periodo di riproduzione; la migrazione di ritorno (marzo-luglio) e tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione; regolamentazione mezzi di caccia.*
	Convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971)	*Conservazione zone umide di importanza internazionale e degli uccelli acquatici*
	Convenzione di Washington CITES (3 marzo 1973)	*Regolamentazione commercio specie minacciate di estinzione.*
	Convenzione di Bonn (23 giugno 1979)	*Protezione delle specie migratrici Integrazione delle misure di protezione dei diversi stati.*
	Convenzione di Berna (19 settembre 1979)	*Conservazione vita selvatica e ambiente naturale in Europa, della flora e fauna selvatiche e degli habitat*
	Convenzione di Rio de Janeiro (5 giugno 1992)	*Conservazione della biodiversità, uso durevole dei suoi componenti, ripartizione equa dei benefici delle biotecnologie.*

Normativa nazionale	Legge 11 febbraio 1992, n. 157	*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.*
	Legge 6 dicembre 1991, n. 394	*Legge quadro sulle aree protette*
	Legge 3 Ottobre 2002, n. 221	*Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, No. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE*
	D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357	*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*
	D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120	*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*
	DM 13 ottobre 2016	*Designazione di 11 zone speciali di conservazione della regione biogeografica continentale e di 27 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Liguria*
	DM 24 giugno 2015	*Designazione di 14 Zone speciali di conservazione della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della regione Liguria*
	DM 17 ottobre 2007	*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*
	D. L. 29 giugno 2010, No.128	*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*
	DM 26 marzo 2008	*Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva*

	DM 26 marzo 2008	*Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva*
	DM 3 luglio 2008	*Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva*
	DM 5 luglio 2007	*Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE*
	D. L 3 aprile 2006, No. 152	*Norme in materia ambientale*
	D.M. 20 gennaio 1999	*Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 Settembre 1997, No. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE*
	D.M. 3 Aprile 2000	*Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*
	D.M. 3 Settembre 2002	*Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000*
	D.M. 19 giugno 2009	*Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.*
	D.M. 27 aprile 2010	*VI elenco ufficiale delle aree protette.*

Normativa regionale	DGR 28 dicembre 2012, No. 1716	*Linee guida per manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciali Liguri*
	DGR 18 gennaio 2013, N. 30	*Legge regionale n. 28/2009. Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi. Sostituzione DGR n. 328/2006*
	DGR 28 settembre 2012, No 1145	*Adozione misure di conservazione SIC liguri regione biogeografica alpina e individuazione SIC della regione biogeografia alpina che necessitano del Piano di Gestione, ai sensi della l.r. n. 28/2009, art. 4. Sostituzione D.G.R. n.2040/2009*
	DGR 13 luglio 2012, No. 864	*Approvazione linee guida per redazione piani di gestione dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale terrestri liguri (art. 5, comma 2, l.r. 28/2009)*
	DGR 1 giugno 2012, No. 649	*Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000*
	DGR 2009, No 2040	*Adozione delle misure di salvaguardia per SIC liguri della regione biogeografica alpina, ai sensi della L.R. 28/2009 art.4*
	L. R. n.28 del 10 luglio 2009	*Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità*
	L.R. n. 24 del 16 giugno 2009	*Rete di fruizione escursionistica della Liguria*
	L.R. n. 35 del 31 ottobre 2006	*Attuazione dell'articolo 9 della Direttiva Comunitaria 79/409 del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici. Misure di salvaguardia per le Zone di protezione speciale*

	L.R. n. 12 del 22 febbraio 1995	*Riordino delle aree protette.*
	L.R. n. 29 del 1 luglio 1994	*Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio*
	L. R. n.9 del 30 gennaio 1984	*Norme per la protezione della flora spontanea*
	D.G.R. n.2040 del 30 dicembre 2009	*Adozione misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografica alpina, ai sensi della L.R. 28/2009 art. 4.*
	D.G.R. n.1793 del 18 dicembre 2009	*Istituzione Rete ecologica - LR 28/2009 art.3*
	Deliberazione di Giunta regionale n.1687 del 4 dicembre 2009	*Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria"*
	Deliberazione di Giunta regionale n.1507 del 6 novembre 2009	*Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009*
	D.G.R. n.1444 del 2 novembre 2009	*Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure*
	D.G.R. n.891 del 25 luglio 2008	*Approvazione schema di Protocollo di collaborazione tra Regione Liguria e Regione Piemonte per la gestione del Lupo nelle Alpi e delle specie protette ad ampio home range*
	D.G.R. n. 1077 del 17 ottobre 2006	*Misure transitorie di conservazione nelle Zone di protezione speciale (ZPS) limitatamente all'attività venatoria.*
	D.G.R. n.1716 del 23 dicembre 2005	*Proposta di aggiornamento dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e di un nuovo Sito di Importanza Comunitario*
	D.G.R. n. 9 del 10 gennaio 2003	*Proposta di nuovo Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) in Liguria denominato IT 1324896 "Lerrone - Valloni"*
	D.G.R. n. 8 del 10 gennaio 2003	*Proposta di riperimetrazione in scala cartografica 1:10.000 dei siti di importanza comunitaria (pSIC) terrestri liguri*
	D.G.R. n. 772 del 19 luglio 2002	*Proposta di riclassificazione in Siti di Importanza Regionale (SIR) di talune aree proposte come Siti di Importanza Comunitaria liguri (pSIC)*
	R.R. 17 luglio 1998, n. 1	*Regolamento per la disciplina degli allevamenti di fauna selvatica, a scopo alimentare, di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale (articolo 33 Legge Regionale 1 Luglio 1994 n. 29)*
	R.R. 18 giugno 2019, n. 3	*Regolamento per la disciplina dell'allevamento, della vendita e della detenzione di uccelli allevati appartenenti alle specie cacciabili, nonché della detenzione ed uso di richiami vivi per la caccia da appostamento ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 1° luglio 1994, n. 29*
	R.R. 2 aprile 1997, n. 1	*Regolamento per l'istituzione di strutture private per la caccia: - aziende faunistico-venatorie (articolo 32, comma 1, lettera a) - aziende agrituristico-venatorie (articolo 32, comma 1, lettera b)*
	R.R. 31 maggio 2016, n. 5	*Regolamento per la caccia al Cinghiale in forma collettiva ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 1 luglio 1994, n. 29*

	R.R. 12 aprile 2016, n. 3	*Regolamento per la caccia di selezione agli ungulati, ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 1 luglio 1994, n. 29*
	R.R. 4 aprile 2016, n. 2	*Regolamento per il funzionamento del Fondo per la prevenzione e il risarcimento danni arrecati alle produzioni agricole e zootecniche dalla fauna selvatica di attuazione articolo 43 legge regionale 1 luglio 1994, n. 29*
	D.G.R. n.270 del 25 febbraio 2000	*Individuazione delle Z.P.S. in Liguria*
	R. R. n.5/2008	*Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (zps) liguri*
	DGR 606 del 30/06&2016	*Requisiti e modalità per il rilascio ed il rinnovo delle autorizzazioni per l'esercizio della caccia da appostamento fisso per il territorio di Genova e Savona*
	DGR 1118 del 01/12/2016	*Approvazione delle modalità regionali per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare e prove cinofile ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 1° luglio 1994, n. 29*

L'iter di approvazione del piano faunistico-venatorio

La legge regionale attuale non prevede più gli indirizzi regionali per la pianificazione faunistico-venatoria, in precedenza destinati alle Amministrazioni provinciali dall'articolo 5 della l.r. 29/1994, che è stato integralmente abrogato dalla l.r. 15/2015.

Contestualmente al processo di formazione del piano, l'Autorità procedente (Regione Liguria – Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro, Settore Politiche della Montagna e della Fauna selvatica) avvia la procedura di VAS, che comprende le seguenti fasi principali:

1. elaborazione del rapporto ambientale: individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative;
2. svolgimento di consultazioni: l'Autorità competente (Regione Liguria - Dipartimento territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti, Settore Pianificazione territoriale e VAS) e l'Autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale, per l'eventuale presentazione di osservazioni;
3. valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni: l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata ed esprime il proprio parere motivato; l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, alle opportune revisioni dello stesso;
4. decisione: il piano ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi al Consiglio regionale, organo competente all'approvazione del piano;
5. informazione sulla decisione: la decisione finale (parere motivato, dichiarazione di sintesi, indicazioni relative al monitoraggio) è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione, indicando la sede ove sia possibile prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria;
6. monitoraggio: assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Il rapporto ambientale è accompagnato da apposito studio di incidenza ai sensi del d.p.r. 357/1997 e ss.mm.ii. e della l.r. 28/2009. La relativa valutazione di incidenza è effettuata dall'Autorità competente nell'ambito della procedura di VAS.

Dopo l'approvazione ed entro 15 giorni dalla data di esecutività il PFV regionale viene inviato alle Associazioni professionali agricole maggiormente rappresentative ed ai Comuni per la pubblicazione all'albo pretorio. Entro 30 giorni dalla pubblicazione del PFV regionale, il proprietario o conduttore di fondo che intenda vietare l'esercizio venatorio sullo stesso può inoltrare domanda motivata al Presidente della Giunta regionale; la domanda deve essere esaminata entro 60 giorni.

Il piano faunistico-venatorio ha durata quinquennale, ma resta comunque in vigore fino all'approvazione del piano successivo; eventuali modifiche al piano in corso di validità seguono lo stesso iter previsto per l'approvazione.

La procedura di VAS del piano faunistico-venatorio comprende le seguenti fasi principali:

I. Scoping

Il Rapporto preliminare è stato trasmesso in data 31/12/2018.
La Conferenza istruttoria è stata convocato in data 27/02/2019
In questa fase sono pervenute osservazioni da parte di:

Soggetto	**Riferimento**
ARPAL	PEC PG/2019/104840 del 04/04/2019
Autorità di bacino distrettuale dell'appennino Settentrionale	PG/2019/78823 del 11/03/2019
Autostrada dei Fiori SpA	PEC PG/2019/64822 del 27/02/2019
Autostrade per l'Italia SpA	PEC PG/201 9165454 del 27/02/2019
Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	PEC PG/2019/91866 del 25/03/2019
Paco Naturale Regionale Montemacello Magra Vara	PEC PG/2019/84394 del 18/03/2019
Parchi e Biodiversità	Prot.IN/2019/5790 del 01/04/2019
Parco Naturale dell'Antola	PEC PG/2019/86987 del 19/03/2019
Parco Naturale Regionale Alpi Liguri	PEC PG/2019/86474 del 19/03/2019
Provincia della Spezia	PEC PG/2019/80165 del 12/03/2019
Provincia di Savona	PEC PG/20119/72938 del 04/03/2019
Regione Piemonte	PEC PG/2019/83638 del 15/03/2019
Società autostrade ligure toscana SpA	PEC PG/2019/84079 del 15/03/2019
Vice Direzione Generale Ambiente	Prot. IN/2019/5196 del 22/03/2019

II. Elaborazione dello schema di piano, del rapporto ambientale comprensivo della sintesi non tecnica e dello studio di incidenza

L'autorità procedente trasmette all'autorità competente la proposta di piano adottato, comprensiva del rapporto ambientale e lo schema dell'avviso contenente il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove sarà possibile prendere visione del piano o programma e del rapporto ambientale comprensivo della sintesi non tecnica. L'autorità competente provvede alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria dell'avviso di avvio della procedura di VAS.

III. Svolgimento delle consultazioni

L'autorità procedente e l'autorità competente provvedono contestualmente a mettere a disposizione del pubblico presso i propri uffici la documentazione relativa alla proposta di piano e a pubblicare nei rispettivi siti web la sintesi non tecnica e il rapporto ambientale.

L'autorità procedente trasmette la documentazione di cui sopra ai soggetti competenti in materia ambientale e ai soggetti territorialmente interessati.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al punto II, chiunque può presentare osservazioni all'autorità procedente e all'autorità competente. Entro tale termine i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati sono tenuti ad esprimere parere sulla proposta oggetto di consultazione.

IV. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni

L'autorità competente, conclusa la fase di consultazione, esaminati la proposta di piano, il rapporto ambientale comprensivo della sintesi non tecnica, nonché le osservazioni ed i pareri acquisiti, elabora le valutazioni finalizzate all'emissione del parere, anche tramite apposita Conferenza di servizi istruttoria.
L'autorità competente, nel termine di novanta giorni decorrenti dall'avvenuta conclusione della fase di consultazione, esprime il proprio motivato pronunciamento avente efficacia vincolante, comprensivo della valutazione sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, e lo trasmette all'autorità procedente.

V. Decisione

Il provvedimento è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, nonché nel sito web dell'autorità procedente e dell'autorità competente.
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede alla redazione conclusiva del piano per la sua approvazione definitiva.
Il piano e il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'approvazione del piano.

VI. Informazione sulla decisione

L'atto definitivo di approvazione del piano è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria con l'indicazione della sede ove si può prendere visione dello stesso e degli atti concernenti il procedimento.

VII. Monitoraggio

La rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente è effettuata tramite adeguato monitoraggio che verifica anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi.

Il piano faunistico-venatorio della Regione Liguria

Il piano faunistico-venatorio affronta i seguenti principali argomenti:

- Inquadramento territoriale e individuazione del TASP
- Istituti ed unità territoriali interdetti all'attività venatoria
- Istituti e strutture a carattere venatorio
- Indicazioni sullo status, distribuzione e gestione faunistico-venatoria relativamente alle specie di maggiore interesse
- Indicazioni sullo status, distribuzione e gestione relativamente alle specie di maggiore interesse conservazionistico

Calcolo del TASP

Il territorio agro-silvo-pastorale (TASP), soggetto alla pianificazione faunistico-venatoria ai sensi dell'articolo 10 della l. 157/92, va inteso, secondo quando indicato da un'apposita circolare dell'INFS (prot. 1212/T-A 59 del 23/02/1993), come tutto il territorio potenzialmente utile alla fauna selvatica, escludendo pertanto, oltre alle aree urbane e quelle relative ai principali centri abitati, anche le parti di territorio il cui elevato grado di antropizzazione e la diffusa presenza di infrastrutture non consentono, di fatto, una pianificazione e gestione con fini faunistico-venatori.

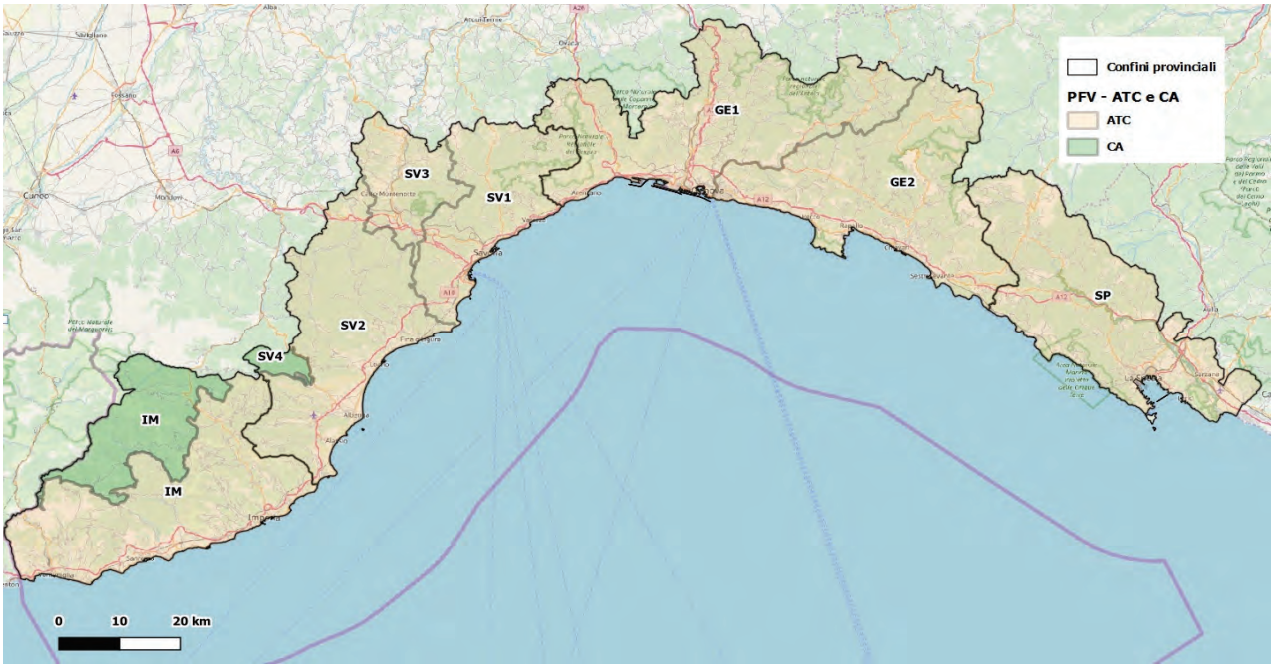
L'individuazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) della Liguria è stata effettuata, mediante software Geomedia professional 2018, utilizzando la Carta di uso del suolo in scala 1:10.000 -edizione 2018, basata su fotoanalisi e fotointerpretazione di immagini aeree Agea a colori naturali e infrarosso del 2016 e di immagini satellitari ad alta risoluzione Google Earth e Bing Maps 2018.

I relativi valori di superficie consentono di determinare il TASP della Liguria in 506.128,95 ettari, pari al 93,42% del territorio regionale (541.798,59 ettari).

Ambiti territoriali di caccia e Comprensori alpini

Gli ambiti territoriali di caccia (ATC) e i comprensori alpini (CA) sono delimitati, nell'ambito del piano faunistico-venatorio, facendo riferimento a confini naturali o manufatti rilevanti, a comprensori di gestione faunistica possibilmente omogenei, a specifiche esigenze di conservazione della fauna e, infine, alla pianificazione dei parchi regionali, nell'intento di un progressivo radicamento dei cacciatori al territorio nello spirito della l. 157/1992.

Il territorio destinato alla gestione programmata della caccia è attualmente suddiviso in sette ATC e due CA, come rappresentato di seguito:



Territorio interdetto all'attività venatoria

Il piano faunistico-venatorio comprende (art. 10, comma 8 L. 157/92):

- **Oasi di protezione,** destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, anche con interventi di ripristino e miglioramento degli habitat, favorendo l'insediamento e l'irradiamento naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie. Nelle oasi, a prevalente finalità naturalistica, è vietata ogni forma di esercizio venatorio. Fra queste sono ricomprese le rotte per la migrazione dell'avifauna

- **Zone di ripopolamento e cattura** (ZRC), destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio. Nelle ZRC, a prevalente finalità faunistico venatoria, è vietata ogni forma di caccia;

- **Valichi montani** (articolo 47, comma 1 legge regionale 29/1994). L'individuazione dei valichi montani, sottratti all'esercizio venatorio relativamente ai 1000 m circostanti, è strettamente connessa con le rotte migratorie dell'avifauna segnalate dall'I.N.F.S. (ora ISPRA).

Nella seguente tabella è riportato l'elenco degli istituti di protezione individuati nel PFV.

nome	*superficie TASP (ettari)*
Valichi montani	
PASSO DI GARLENDA	102,19
SAN BERNARDO DI MENDATICA	308,63
COLLE DI NAVA	187,66
BOCCHINO DI SEMOLA	178,96
COLLE DI CADIBONA	274,63
COLLE DEL GIOVO	294,7
PASSO DEL TURCHINO	389,42
PASSO DEI GIOVI	296,34
PASSO DI CENTO CROCI	*
PASSO DEL LUPO	**
FOCE DEI TRE CONFINI	**
Oasi	
FASCIA COSTIERA PONENTE	7.302,92
MONTE CEPPO - TOMENA	1.832,49
NAVA - TROVASTA	395,69
CARTARI - BOTASSO	433,39
ROCCA BATTAGLINA	112,63
MONTE GALERO	120,67
ROCCAI	939,33
BRIC ROTONDO	974,53
ROCCHETTA	287,32
ROCCA DEGLI UCCELLI	266,08
MONTE BUROT - CONSEVOLA	569,1
CADIBONA	766,07
FASCIA COSTIERA SAVONESE	226,77
GORZENTE	239,43
BRIC TEIOLO	136,95
PARCO DELLE MURA	593,99
SCRIVIA	170,87
FORTE RATTI	88,7
SCOFFERA	353,61
ENTELLA	251,07
PUNTA MANARA - VALLEGRANDE	171,49
MAGGIORASCA	702,48
GIANDRIALE - TAVARONE	219,11
MONTE GOTTERO	1.557,38
CALICE AL CORNOVIGLIO - CASONI	432,53
MARINELLA	162,15
ZRC	
GRAMMONDO	90,35
COLLABASSA	163,87
MONTE COLOMBIN	33,65
GLI ABELLI	363,57
CAMPOROSSO	286,07
MONTE ALTO	651,71
MONTE CAGGIO - MONTE BIGNONE	1.086,22
AMPLIAMENTO PARCO ALPI LIGURI	33,15

SCIORELLA	804,97
PREARBA	301,55
MONTE FAUDO	213,42
GUARDIABELLA	705,49
LOVEGNO	159,89
MOANO - SAN COSIMO - FERRAIA	753,98
PIZZO D'EVIGNO	165,99
CASTELLERMO	263,10
MONTE LAPEU	186,44
AEROPORTO	180,60
STAMPINO	270,38
POGGIO CERESA	598,65
MURIALDO - OSIGLIA	1.309,58
BARBOTTINA - AGNELLINO	1.659,23
COLLETTA	81,51
RIO LAVEZZINO	257,74
CHIOGGIA	2.239,54
BRIC DELLA POSA - FERRERE	1.087,35
PIANTELLI	98,53
FORNACE	262,26
BRIC RAMA	264,42
CERCE	443,52
MONTE CIRI	191,01
MONTE PENNELLO	848,44
MONTE CANNE	560,11
MONTE FASCE	459,56
VAL NOCI	660,22
MONTE CAUCASO	1.363,82
MONTE RAMACETO	783,85
ROCCABRUNA	625,95
VILLANOCE	211,46
ROCCAGRANDE - PORCILE - VERRUGA	1.061,90
SCURTABO'	347,21
CARANZA - CENTO CROCI	511,02
CASTELLARO - MOLINO ROTATO	619,76

*incluso nella ZRC Caranza - Cento Croci
**inclusi nell'Oasi Monte Gottero

- **Fondi chiusi.** In Liguria sono presenti 41 fondi chiusi, che si estendono su 266,04 ettari e precludono all'esercizio venatorio una superficie complessiva di 261,97 ettari, corrispondenti allo 0,05% di TASP regionale.

- **Centri privati e pubblici di riproduzione di fauna selvatica.** In Liguria non sono operanti centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale. Il PFV regionale, in linea con le precedenti pianificazioni provinciali, confermerà che tali centri, la cui superficie concorre alla determinazione della quota di TASP protetto, non potranno superare l'estensione dell'1% del TASP e non potranno interessare il territorio della rete Natura 2000.

  Allo stato attuale non sono presenti centri privati per la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale nel territorio regionale; gli stessi potranno essere istituiti, nel rispetto delle caratteristiche sopra descritte, nella misura massima del 2% del TASP regionale, con esclusione delle aree

interessate dalla Rete Natura 2000. Per evitare squilibri nella destinazione del territorio venabile, il limite percentuale indicato dovrà essere in linea di massima rispettato anche a livello di ATC/CA.

- **Aree boscate percorse dal fuoco.** Il PFV include il computo delle aree boscate percorse dal fuoco ricadenti sul TASP e non altrimenti protette.

  Il computo è eseguito sulla base dei dati cartografici disponibili presso la Regione, utilizzando i rilievi effettuati dai Carabinieri Forestali.

  I dati disponibili relativi all'ultimo triennio mostrano un'estensione delle aree boscate percorse dal fuoco, di dimensioni superiori all'ettaro e non comprese in settori già interdetti all'attività venatoria, di 636,78 ettari, corrispondente allo 0,13% del TASP regionale.

- **Altri territori vietati all'attività venatoria.** Tali aree sono rappresentate in prevalenza dalle aree di rispetto dalle infrastrutture e dagli immobili, fabbricati o stabili adibiti ad abitazione o posto di lavoro, come previsto dall'art. 21, comma 1, lett. e) l. 157/92, che vieta l'esercizio venatorio "nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali e interpoderali".

  Si è provveduto al computo di suddetta porzione di TASP sottratto all'esercizio venatorio sulla base dei dati aggiornati relativi ai due tematismi (viabilità e immobili) desunti dalla carta di uso del suolo in scala 1:10.000, edizione 2018.

  L'estensione complessiva degli altri territori di divieto venatorio, così calcolata, risulta pari a 49.601,18 ettari, corrispondenti al 9,80% del TASP regionale.

Istituti di gestione venatoria

- Zone e periodi per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile

Le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le prove cinofile possono essere distinte in aree con le seguenti caratteristiche:

Tipo A - aree permanenti per cani da ferma e da cerca su selvaggina naturale senza possibilità di abbattimento. La costituzione di queste zone presuppone un'estensione e delle caratteristiche territoriali sufficienti all'aggregazione di almeno una piccola popolazione autoctona di specie di interesse cinofilo.
Le attività cinofile sono sospese dal 15 aprile al 15 luglio; nel restante periodo le attività sono consentite ogni giorno, alle persone autorizzate dal soggetto gestore, da un'ora prima del sorgere del sole sino al tramonto. Per consentire alla fauna selvatica un corretto ciclo biologico giornaliero (alimentazione e riposo), il regolamento di gestione deve stabilire, oltre alle norme di carattere generale, la durata dei turni e i periodi di messa a riposo dei settori della ZAC.
Le aree di tipo A sono interdette all'attività venatoria e concorrono a determinare la percentuale di TASP in cui vige il divieto di caccia.

Tipo B – aree permanenti per cani da ferma e da cerca su selvaggina di allevamento, con o senza possibilità di abbattimento

L'estensione deve essere inferiore a 100 ettari, devono essere situate in aree a scarsa vocazione faunistica nelle quali si potranno utilizzare Pernice rossa, Starna, Quaglia e Fagiano provenienti da allevamento e immessi a cura del soggetto gestore.
Non è consentita l'immissione di forme alloctone (es. Quaglia giapponese) né l'impiego di ibridi (es. Quaglia europea x Quaglia giapponese, Pernice rossa x Chukar).
Le attività cinofile possono essere condotte, da parte di soggetti autorizzati dal gestore, da un'ora prima del sorgere del sole al tramonto.
Nelle ZAC di tipo B senza possibilità di abbattimento le attività cinofile sono consentite tutto l'anno.
In quelle con possibilità di abbattimento, sono consentite:
senza abbattimento, tutti i giorni;
con possibilità di abbattimento, tutti i giorni ad eccezione di martedì e venerdì.
Le ZAC di tipo B durante la stagione venatoria divengono territorio venabile a tutti gli effetti – ad eccezione di quelle in cui tale possibilità sia preclusa dal regolamento di gestione.

Tipo C – aree permanenti per cani da seguita con o senza possibilità di abbattimento, o per cani da tana, senza possibilità di abbattimento
Le ZAC di tipo C, per cani da seguita su Lepre o Cinghiale o per cani da tana, devono essere costituite su terreni non vocati per specie diverse da quelle impiegate per le attività cinofile ed essere predisposti in modo da salvaguardare l'incolumità dei cani e degli animali utilizzati, prevedendo inoltre, nel regolamento di gestione, la durata dei turni e adeguati periodi di messa a riposo.
I cinghiali sono immessi a cura del gestore in aree recintate tali da impedirne la fuoriuscita, dovranno provenire da allevamenti nazionali ovvero da attività di controllo autorizzate dalla Regione Liguria ed essere marchiati in modo da consentirne l'identificazione.
All'interno dei recinti per i cinghiali è consentita esclusivamente la presenza di soggetti dello stesso sesso.
Le aree destinate all'addestramento dei cani da seguita su Lepre possono non essere recintate.
Le attività cinofile sono consentite tutto l'anno, da un'ora prima del sorgere del sole sino al tramonto.
L'abbattimento è consentito solo su soggetti allevati, di ceppo autoctono e di legittima provenienza, immessi dal gestore in aree recintate.
Le aree di tipo C sono interdette all'attività venatoria e concorrono a determinare la percentuale di TASP in cui vige il divieto di caccia.

Tipo D – aree transitorie, senza possibilità di abbattimento
Le ZAC di tipo D, senza possibilità di abbattimento, possono essere autorizzate dalla Regione per lo svolgimento di prove di lavoro o gare cinofile a carattere locale, regionale, nazionale o internazionale, su richiesta delle Associazioni venatorie e cinofile, degli ATC o dei CA.
Le zone di tipo D, analogamente alle ZAC a carattere permanente, possono essere utilizzate da un'ora prima del sorgere del sole sino al tramonto.
Nella zona faunistica delle Alpi possono essere autorizzate dal 1° agosto al 15 aprile.
Possono essere autorizzate nelle oasi di protezione e nelle ZRC, nonché all'interno dei parchi regionali, delle riserve naturali e delle foreste regionali, previe intese con gli Enti gestori e fermo restando il divieto di sparo e l'uso temporaneo (inferiore a trenta giorni all'anno) dei relativi territori, con esclusione del periodo 15 aprile – 15 luglio.

Le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le prove cinofile permanenti autorizzate o previste al momento della redazione del PFV sono 71: 3 zone di tipo A, 39 zone di tipo B, 29 zone di tipo C. Tra queste ultime, tutte senza previsione di abbattimento, la maggior parte (24 ZAC) è rappresentata da recinti per l'addestramento su cinghiale; sono inoltre presenti 3 ZAC su lepre, 1 ZAC su lepre o cinghiale, 1 ZAC su volpe o coniglio.

Le ZAC permanenti occupano una superficie di **2.155,21 ettari, pari allo 0,43% del TASP regionale**.

Le zone caratterizzate dall'interdizione all'attività venatoria, 50 su 71, occupano complessivamente 1.736,82 ettari e concorrono a determinare la percentuale di TASP regionale vietato alla caccia per lo 0,34%.

id	*tipo*	*nome ZAC*	*apertura alla caccia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
1	B	SANTA CROCE	No	San Biagio della Cima	4,70
2	C	GARIBAUDO	No	San Biagio della Cima	1,01
3	A	MONTE MORO	No	Borgomaro, Prelà, Montalto Carpasio, Vasia	292,62
4	B	FONTANA BORRA	Sì	Borgomaro	2,54
5	C	LE VALASSE	No	Rezzo	57,80
6	B	RODO	No	Prelà	2,33
7	B	BRIGHEI - VILLA VIANI	No	Pontedassio, Imperia	7,01
8	B	PRATO DEI COPPETTI	No	Villa Faraldi	2,72
9	C	MONTE ARENA - EREGEO	No	Castelbianco	97,41
10	B	CIANAZZO - TRACIORA	No	Bardineto	7,26
11	B	MONTEGROSSO	No	Tovo San Giacomo	26,37
12	B	PONTE ROMANO	No	Cairo Montenotte	11,03
13	C	MONCAVAGLIONE	No	Cairo Montenotte	32,98
14	C	PIANELAZZO - CRAVETTA	No	Cairo Montenotte	71,17
15	B	MANIE - LE ROSSE	No	Finale Ligure, Noli	8,05
16	C	GATTINA	No	Cairo Montenotte	15,44
17	B	DOGLI	No	Mioglia	86,60
18	B	MONTE MAO	No	Spotorno	35,85
19	B	PIANBOTTELLO	No	Pontinvrea	2,98
20	B	CU DE BÒ	No	Pontinvrea	2,01
21	B	RONCHETTI	No	Pontinvrea	6,25
22	B	GINO DELFINO	No	Stella	3,64
23	B	PIANI DI CANTALUPO	No	Varazze	3,96
24	C	URBE*	No	Urbe	332,39
25	C	ROVETO	No	Rossiglione	9,07
26	C	LAIASSO	No	Masone	100,34
27	B	PRATO DELLA NAVE	Sì	Mele	18,36
28	C	MONTE DRÀ	No	Masone	39,86
29	B	PRASADO	Sì	Ceranesi	23,19
30	B	FORNACHE	Sì	Ceranesi	16,30
31	B	PRELI	Sì	Genova	0,65
32	B	LEAMARA	Sì	Genova	12,91
33	B	CRETO	Sì	Montoggio	23,44
34	B	CAMPO DELLA CHIESA	Sì	Isola del Cantone	11,84
35	B	MONTE BORRIGA	Sì	Genova	38,00
36	B	MONTE FASCE	Sì	Genova	33,19
37	B	CANTALUPO	Sì	Genova	4,36
38	B	TRASO	Sì	Bargagli	32,00
39	A	DELLE ISOLE	No	Bargagli, Lumarzo	177,63
40	B	SCORLUZZO	Sì	Uscio, Avegno	23,23
41	B	PENTAGONO	Sì	Uscio	92,30
42	B	CASA DEL ROMANO	Sì	Propata, Fascia	36,70
43	C	LA PINETA	No	Cicagna	17,69
44	C	FONTANAROSSA	No	Gorreto	2,02
45	B	PREFOCAIA	Sì	Borzonasca	6,18
46	B	REGRATTARIO	Sì	Rezzoaglio	0,57
47	B	TACERA	Sì	Borzonasca	6,54
48	C	RUE DE ZERLI	No	Ne	0,57
49	B	BOENO	Sì	Sestri Levante	6,10
50	C	TAVERNA	No	Borzonasca	1,38
51	B	LE RASCEE	Sì	Ne	21,55
52	C	PIAN RIUNDU	No	Maissana	3,84

id	*tipo*	*nome ZAC*	*apertura alla caccia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
53	C	VACCAREZZE	No	Framura	22,66
54	C	GAIBANA	No	Bonassola	2,71
55	C	FORNACE SUPERIORE	No	Carro	9,53
56	C	LA BRUGNA ANGLÒ	No	Varese Ligure	2,43
57	B	BOERA	No	Sesta Godano	7,66
58	C	MONTE ANTESSIO*	No	Sesta Godano	60,04
59	A	ERBAZZANA*	No	Zignago	95,01
60	C	VERCAMBERA (TANA ARTIFICIALE)	No	Riccò del Golfo di Spezia	0,64
61	C	VERCAMBERA	No	Riccò del Golfo di Spezia	2,73
62	C	QUATTRO STRADE STADOMELLI	No	Rocchetta di Vara	34,11
63	C	FINOCCHIARE DI POLVERARA	No	Riccò del Golfo di Spezia	2,98
64	C	POLVERARA	No	Riccò del Golfo di Spezia	1,54
65	C	SALDINO	No	Calice al Cornoviglio	2,18
66	C	LE GRUZZE - GAMBELLA	No	Beverino	4,60
67	C	TERMINE	No	Rocchetta di Vara	3,91
68	B	LA MACCHIA	No	Santo Stefano di Magra	7,47
69	B	PERAZZO	No	Vezzano Ligure	11,70
70	C	FALCINELLO	No	Sarzana	0,94
71	B	PADULE	Sì	Castelnuovo Magra	8,44
				Totale:	**2.155,58**

Nelle ZPS, ove non sono presenti ZAC, non ne è consentita l'istituzione. Nel territorio delle ZSC, è necessaria la procedura di Valutazione di incidenza per nuove ZAC o rinnovi con modifiche.

- Appostamenti fissi con o senza l'uso di richiami

La l. 157/1992 ha stabilito che le autorizzazioni per gli appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, siano concesse in misura non superiore a quelle rilasciate nella stagione 1989/90.

Poiché in tale stagione le autorizzazioni per appostamenti fissi interessavano esclusivamente i territori provinciali di Genova e di Savona, le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi sono individuate solo per il territorio genovese e savonese, come di seguito indicato:

- area vasta di Genova: tutto il TASP venabile
- area vasta di Savona: il TASP venabile collocato sul versante padano, e la fascia di 500 metri compresa tra lo spartiacque tirrenico-padano e il mare, con esclusione della zona faunistica delle Alpi

In entrambi i casi, è esclusa la fascia di m 200 attorno ai confini delle seguenti zone dove è vietata la caccia, secondo la norma di interpretazione autentica contenuta nell'art. 28 della l.r. 14/2008: parchi nazionali, parchi regionali naturali, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, foreste regionali, centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

- Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie

Nel territorio ligure sono presenti cinque strutture private per la caccia: si tratta di quattro AFV, denominate Piana Crixia, Miogliese, Montarlone, Monte Zatta e di una AATV, denominata La Borseda.

id	*denominazione*	*tipologia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
1	Piana Crixia	AFV	Piana Crixia	2.113,92
2	Miogliese	AFV	Mioglia	1.549,29
3	Montarlone	AFV	Rovegno	2.639,64

4	Monte Zatta	AFV	Ne	641,18
5	La Borseda	AATV	Calice al Cornoviglio	87,81
			Totale:	**7.031,84**

Criteri per il risarcimento peri danni causati dalla fauna selvatica

Secondo i Criteri per la prevenzione ed il risarcimento dei danni in vigore, il risarcimento interessa tutto il territorio regionale, a esclusione dei parchi nazionali secondo quanto previsto dalla l. 394/1991, senza disporre differenze tra aree soggette a vincolo e aree venabili. Si tratta di un'impostazione che mira a garantire un elevato livello di tutela delle attività agro-silvo-pastorali indipendentemente dal luogo in cui le stesse sono condotte. Il risarcimento interessa sia gli imprenditori agricoli sia gli altri soggetti non qualificati come imprenditori, con differenze di ordine economico e procedurale a maggior tutela per la prima categoria. I fondi destinati al risarcimento delle imprese agricole sono erogati ai sensi del regolamento CE n. 1408/2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato CE degli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli, per cui i fondi erogati ad una stessa impresa non devono superare la soglia di € 20.000 nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari.

Criteri della corresponsione di incentivi per la tutela e il ripristino degli habitat in oasi e ZRC

Gli incentivi ai proprietari o conduttori di fondi rustici, singoli o associati, all'interno di oasi e ZRC dovrebbero essere corrisposti sulla base di impegni formali di riqualificazione territoriale, per coniugare in modo armonico gli interessi faunistico-venatori (tutela e ripristino degli habitat, incremento della fauna) con le attività rurali.

E' pertanto necessario che a monte della corresponsione degli incentivi si preveda la realizzazione di puntuali programmi di gestione.

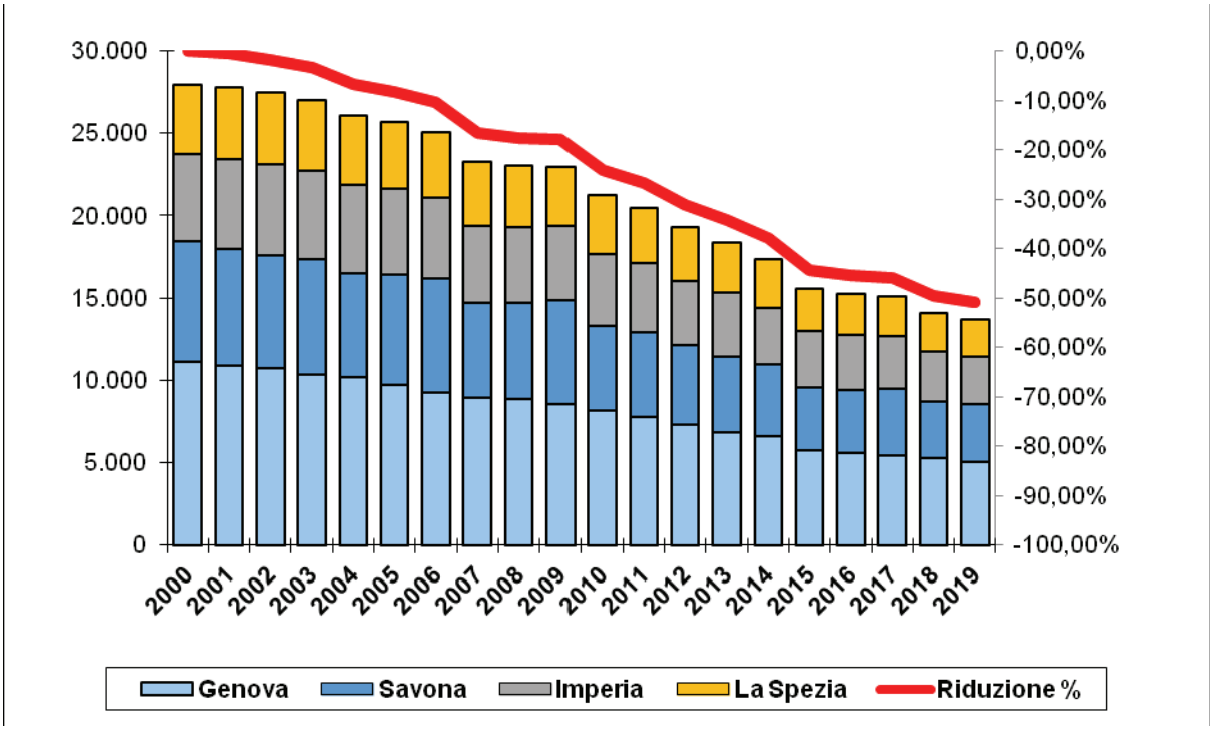
Analisi della popolazione dei cacciatori in Liguria

Si riporta il quadro relativo all'andamento pluriennale del numero di cacciatori in Liguria, dal quale emergono le seguenti considerazioni sintetiche.

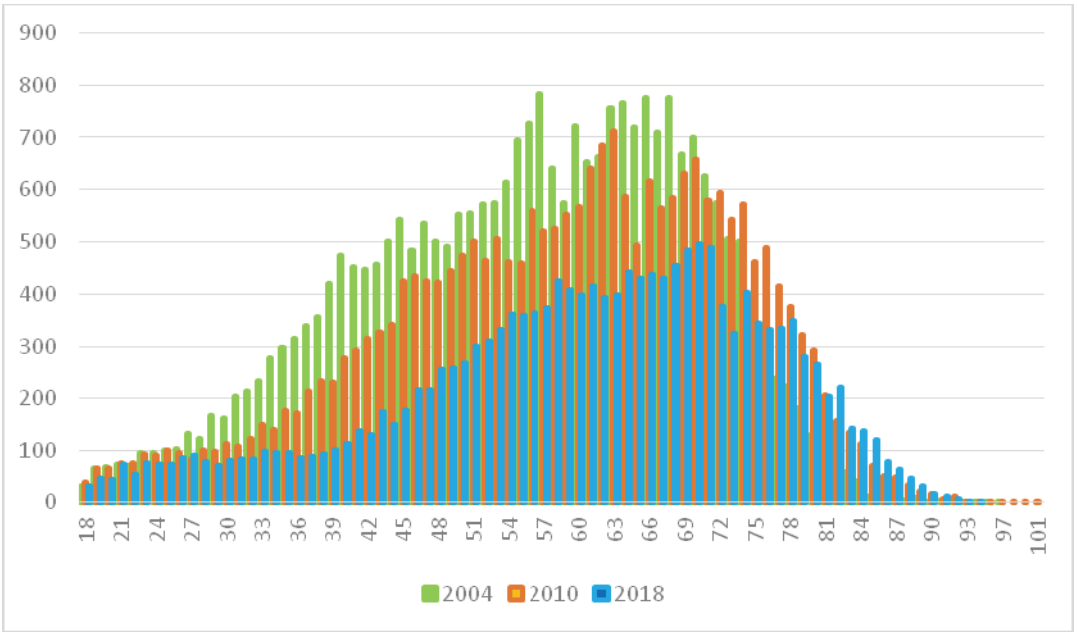
L'esame del numero cacciatori suddivisi per ATC/CA conferma una progressiva riduzione nel tempo e contestualmente una distribuzione omogenea e prevalente negli ATC di Genova, Imperia e La Spezia.

La distribuzione dei cacciatori in base all'età anagrafica , relativa alla stagione venatoria 2018/2019, mostra un'età media elevata pari a 60,42 anni (D.S.=15,21), in cui la classe più rappresentata è quella composta dai

settantenni, e coloro che hanno un'età compresa tra 50 e 79 anni rappresentano il 70% della popolazione campionaria: il confronto con i dati relativi alle stagioni venatorie 2004/2005 e 2010/2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione campionaria con incremento dell'età media rispetto ai valori precedenti di 55,65 anni nel 2004 a 58,50 nel 2010.



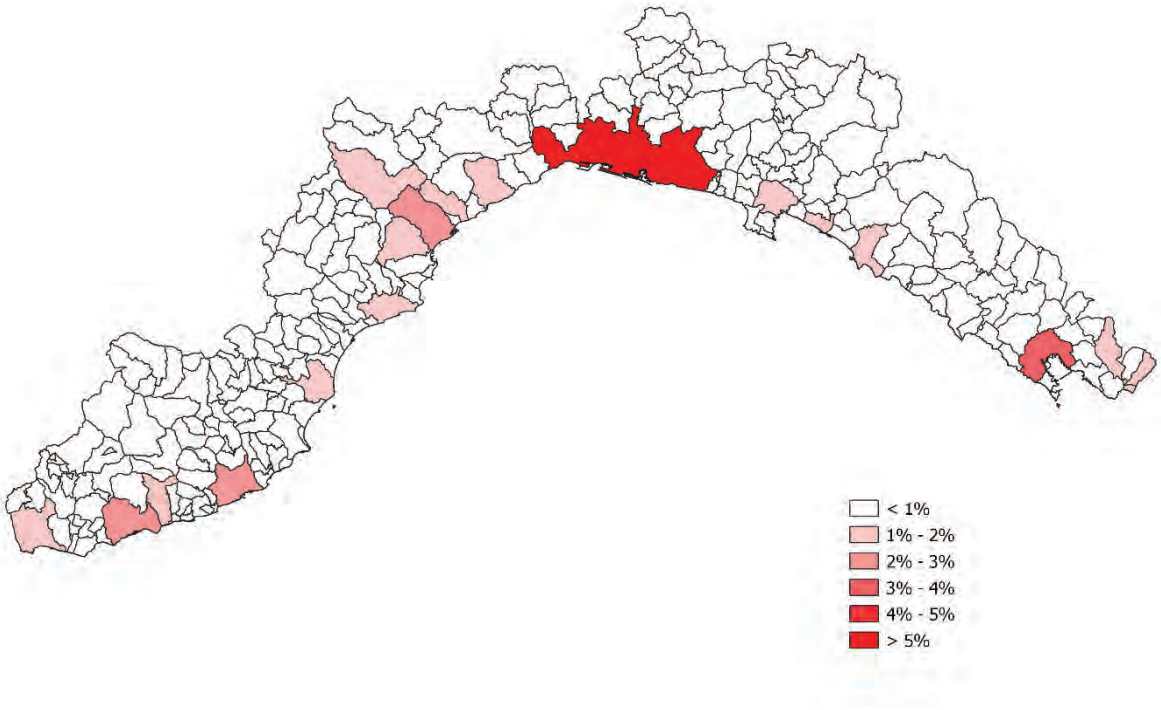
Tesserini rilasciati su base Provinciale. Periodo 2000-2019.



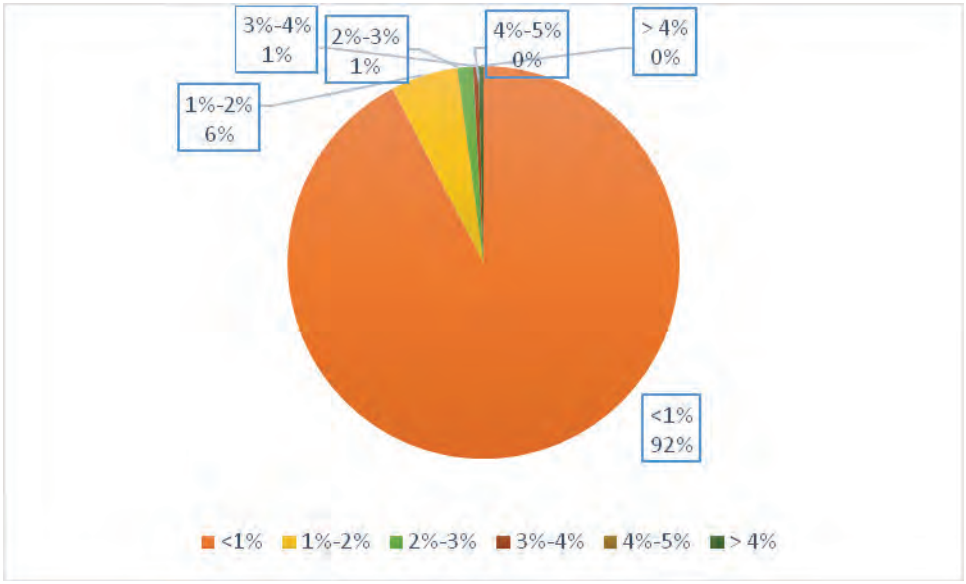
Età anagrafica dei cacciatori in Liguria.

L'esame percentuale relativo al numero di cacciatori presenti per singolo comune evidenzia come il 92% dei comuni fornisce una quota inferiore al'1% mentre Genova è il comune che apporta la maggior quota con

2209 cacciatori, pari al 14,17% e il primo comune seguente, La Spezia con 539 pari al 3,46%, si attesta ad un ordine di grandezza di distacco.



Percentuale dei cacciatori per singolo comune. Stagione Venatoria 2018/2019.



Percentuale dei cacciatori per singolo comune. Stagione Venatoria 2018/2019.

Compatibilità con la pianificazione e la programmazione vigente

L'analisi della coerenza esterna valuta la compatibilità del piano faunistico-venatorio rispetto sia a documenti redatti da differenti livelli di governo e ad un ambito territoriale più vasto o più limitato (internazionale-comunitario, nazionale, regionale, locale) sia a documenti prodotti dal medesimo livello di governo (stesso Ente o altri Enti) e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale.

Nel presente documento, l'analisi di coerenza esterna del piano è stata suddivisa in due parti, distinguendo, per semplicità espositiva, i piani e i programmi che possono interessare la pianificazione faunistico-venatoria a livello regionale, dagli obiettivi di protezione ambientale previsti, soprattutto in ambito normativo, a diversi livelli di governo; l'analisi di coerenza esterna è stata pertanto strutturata come segue:
- analisi di compatibilità con la pianificazione e la programmazione vigenti;
- analisi di compatibilità con gli obiettivi di protezione ambientale.

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce lo strumento di governo della politica e della pianificazione territoriale della Regione; in particolare, esso definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio regionale, e provvede al riordino organico di piani, programmi e progetti regionali di settore, determinando le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati.

Nel corso del 2019 è stata avviata la formazione di un nuovo schema di PTR, denominato "Idee di Liguria".

Il PFV non ha influenza su questo piano

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano territoriale di coordinamento paesistico è uno strumento - previsto dalla legge numero 431 del 1985 - preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. La Regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un piano paesistico: adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990), il Ptcp è esteso all'intero territorio regionale.

Il PFV non ha influenza su questo piano

Piano di tutela delle acque

Il Piano di tutela delle acque detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Previsto dal decreto legislativo 152/1999 e successivamente dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento regionale per le strategie di azione in materia di risorse idriche.

Il primo aggiornamento del Piano di tutela delle acque 2016-2021 vigente è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 11 del 29 marzo 2016.

Il PFV non ha influenza su questo piano

Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra

Il piano e i relativi allegati definiscono le strategie per:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Il PFV non ha influenza su questo piano

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il programma di sviluppo rurale è il documento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, della selvicoltura, dell'ambiente naturale e dell'economia delle zone rurali della Liguria. Il testo per la programmazione 2014-2020 è stato redatto dall'assessorato all'Agricoltura della Regione e dal suo dipartimento, in collaborazione con le categorie economiche e sociali interessate, in particolare le organizzazioni professionali agricole.

La Commissione europea ha approvato il 6 ottobre 2015 il Programma di sviluppo rurale – PSR della Regione Liguria.

Il PFV non ha influenza su questo piano

Tabella riassuntiva della coerenza del PFV:

Normativa/Pianificazione/Programmazione	**Obiettivi del piano faunistico-venatorio**		
	Conservazione della fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat	**Gestione sostenibile delle risorse faunistiche ed ambientali**	**Aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie sul territorio**
PTR	**+**	**+**	**+**
PTCP regionale	**+**	**+**	**+**
Piano di tutela delle acque	**+**	**+**	**+**
Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra	**+**	**+**	**+**
PSR 2014-2020	**+**	**+**	**+**
Legenda: **+ = coerente/compatibile** **- = non coerente/compatibile** **+/- = parzialmente coerente/compatibile**			

Quadro ambientale e socio economico

In questo paragrafo sono inizialmente descritti a livello regionale alcuni fattori ambientali (clima e vegetazione) che influiscono sulla composizione e distribuzione delle comunità faunistiche e successivamente sono analizzate alcune tendenze socio-economiche che possono avere un'influenza sugli indirizzi del piano faunistico-venatorio.

Clima

La Liguria è caratterizzata da un territorio costituito da una striscia di terra stretta e lunga, disposta ad arco, all'incirca in direzione est-ovest, prospiciente il Mar Ligure e delimitata a Nord dai contrafforti montuosi appartenenti ai sistemi orografici alpino ed appenninico i quali, per convenzione, vengono distinti e separati tramite una lineazione tettonica denominata "linea Sestri-Voltaggio", ubicata nei pressi di Genova. Proprio questa sua particolare conformazione morfologica influisce in modo rilevante sulle caratteristiche generali del clima che può essere definito di tipo mediterraneo con alcune particolarità, legate alla vicinanza del sistema montuoso al mare. Se infatti questa condizione, da una parte, protegge dai venti settentrionali freddi, dall'altra, pur mitigando le temperature, rende il clima abbastanza umido.

In generale per quanto riguarda l'andamento della piovosità regionale, si può indicare che è influenzato dal variare delle stagioni: precipitazioni abbondanti, talora a carattere di nubifragio, durante i mesi autunno-invernali e siccità estiva (massime temperature e minima piovosità), in particolare nel periodo luglio-agosto (già a settembre spesso si nota un top-point significativo nello sviluppo delle precipitazioni mensili). Storicamente è tuttavia ad autunno, in particolare nei mesi di ottobre e novembre, che si registrano le piogge più aggressive sul territorio ed i più elevati valori di portata al colmo di piena, con conseguenze talora disastrose.

Il clima rappresenta l'agente primario della differenziazione della vegetazione in fasce altitudinali e latitudinali; combinato alla litologia esso costituisce uno dei principali fattori della pedogenesi, e dei fattori in grado di determinare l'aspetto e la distribuzione della vegetazione. Dal suo inquadramento si determina l'assegnazione del territorio a determinate fasce fitoclimatiche.

Vegetazione

Il territorio presenta situazioni climatiche e orografiche molto diversificate in spazi molto ristretti, per questo motivo anche la vegetazione si presenta sovente "a mosaico" e le diverse fasce spesso si compenetrano tra di loro, tenendo conto anche dell'intervento umano che nella maggior parte dei casi è determinante. Sono riconoscibili le seguenti tipologie di vegetazione:

Vegetazione mediterranea

- Gariga e i prati aridi collinari

- *Macchia*
- *Pinete*
- *Lecceta*
- *Sugherete*
- *Stagni costieri e prati umidi*

Vegetazione continentale – montana

- *Querceti*
- *Boschi misti*
- *Castagneti*
- *Faggete*
- *Praterie*
- *Zone umide*

Vegetazione alpina

Tendenze socio-economiche in atto

Una pianificazione territoriale sostenibile deve considerare le tendenze socio-economiche in atto che possono influire sul contesto ambientale esistente. I principali elementi che possono avere delle ricadute dirette e indirette sulle tematiche ambientali affrontate dal PFV sono riconducibili a:

- *Urbanizzazione*
- *Banalizzazione dell'ecosistema e del paesaggio*
- *Incremento delle normative di tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile*
- *Riduzione del numero di cacciatori*

Analisi di compatibilità ambientale

Gli obiettivi di conservazione della biodiversità, e di tutela e ripristino dei corridoi ecologici che, in generale, riguardano le Aree Protette, sono pienamente condivise dal piano le cui finalità sono rappresentate dalla conservazione della fauna selvatica, dalla tutela e incremento degli habitat e da una gestione sostenibile delle risorse ambientali e faunistiche e dell'attività venatoria.

Per quanto riguarda i siti della Rete Natura 2000, attualmente risultano approvati in Regione Liguria i Piani di Gestione di 5 ZSC (IT1315602, IT1322217, IT1324818, IT1342806, IT1343412) oltre ai Piani integrati dei Parchi Naturali Regionali (Alpi Liguri, Antola, Aveto, Beigua) che includono la pianificazione delle Aree Natura 2000 di cui sono Enti Gestori ai sensi della L.R.28/2009. Per le altre ZSC sono vigenti le Misure di Conservazione (DGR 1459/2015, DGR 1159/2016, DGR 537/2017). A questo proposito si evidenzia come il piano faunistico-venatorio è oggetto di valutazione di incidenza nell'ambito della procedura di VAS; nello Studio di Incidenza sono valutate le possibili ripercussioni del piano sui componenti ambientali dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti sul territorio regionale.

Gli obiettivi generali perseguiti dal piano faunistico-venatorio possono esser individuati nei seguenti punti:

- conservazione delle diverse specie di fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie;
- gestione sostenibile delle risorse faunistiche e ambientali, dell'attività venatoria e delle interazioni tra fauna, ambiente e attività antropiche;
- aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio, conservazionistico e a quelle problematiche.

In tal senso, il piano faunistico-venatorio redatto risulta coerente con quanto previsto da leggi approvate e regolamenti stilati in ambito internazionale e nazionale:

Ambito internazionale

- Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950
- Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971
- Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979
- Convenzione di Berna del 19 settembre 1979
- Convenzione per la protezione delle Alpi di Salisburgo del 7 novembre 1991
- Convenzione di Rio de Janeiro del 5 giugno 1992

Ambito comunitario

- Direttiva 09/147/CE
- Direttiva 92/43/CEE
- Decisione n. 1386/2013/UE del 20/11/2013
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394
- Legge 21 novembre 2000, n. 353

Ambito regionale

- Legge regionale 1° luglio 1994 n. 29

- L. r. 10 luglio 2009, n. 28

- DGR 1507/2009

- DGR 1687/2009

- DGR n. 1145 del 28.09.2012, n. 896 del 19.07.2013, n. 1039 del 7.08.2014, n. 1467 del 22.11.2013 e n. 729 del 6.09.

- DGR n. 686 del 06 giugno 2014, n.72 del 03 febbraio 2015, n. 21 del 28 settembre 2015, n. 1460 del 23 dicembre 2015 e n. 729 del 6.09.2019

- DGR n.537 del 4 luglio 2017 e n. 729 del 6.09.2019

- Regolamento Regionale 5/2008

Tabella riassuntiva della coerenza del piano:

Normativa	**Obiettivi del Piano Faunistico Venatorio**		
	Conservazione della fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat	**Gestione sostenibile delle risorse faunistiche ed ambientali**	**Aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie sul territorio**
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE			
Ambito internazionale			
Convenzione di Parigi	+	+	+
Convenzione di Ramsar	+	+	+
Convenzione di Bonn	+	+	+
Convenzione di Berna	+	+	+
Convenzione per la protezione delle Alpi	+	+	+
Convenzione di Rio de Janeiro	+	+	+
Ambito comunitario			
Direttiva 2009/149/CE	+	+	+
Direttiva 92/43/CEE	+	+	+
Guida alla disciplina della caccia	+	+	+
Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente	+	+	+
Ambito nazionale			
Legge 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”	+	+	+
Legge 394/1991 “Legge quadro sulle aree protette”	+	+	+

Legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"	+	+	+
DPR 357/1997 – Attuazione della direttiva 92/43/CEE	+	+	+
D.M. 17 ottobre 2007 – Criteri per la conservazione di ZSC e ZPS	+	+	+
Ambito regionale			
Legge regionale 1° luglio 1994 n. 29- Protezione fauna omeoterma	+	+	+
Legge Regionale 10 luglio 2009, n. 28 – Disposizioni in materia di biodiversità	+	+	+
DGR 1507/2009 – Misure salvaguardia habitat all. I	+	+	+
DGR 1687/2009 – Priorità conservazione SIC	+	+	+
DGR 2040 del 30/12/2009	+	+	+
Misure di conservazione siti alpini	+	+	+
Misure di conservazione siti continentali	+	+	+
Misure di conservazione siti mediterranei	+	+	+
Regolamento Regionale 5/2008 – Misure salvaguardia ZPS	+	+	+
Legenda: **+ = coerente/compatibile** **- = non coerente/compatibile** **+/- = parzialmente coerente/compatibile**			

Valutazione della coerenza con le indicazioni prodotte dalla fase di scoping

L'elaborazione della proposta di piano e del Rapporto ambientale hanno recepito e, ove, possibile, allineato gli strumenti di pianificazione ed eliminato le eventuali criticità sollevate. Di seguito il dettaglio delle singole valutazioni.

Autostrada dei Fiori

Indicazioni

- Mantenimento prescrizioni e divieti Legge 157/92, in particolare l'art. 21;

- acquisire le conoscenze riguardo la presenza e diffusione delle specie animali nell'intorno delle infrastrutture

Obiettivi piano

- Confermare le indicazioni della Legge 157/92 e garantire fasce di rispetto di 50 m sulla viabilità e di 100 m dagli edifici

Autostrade per l'Italia

Indicazioni

- Mantenimento prescrizioni e divieti Legge 157/92, in particolare l'art. 21;

- acquisire le conoscenze riguardo la presenza e diffusione delle specie animali nell'intorno delle infrastrutture

Obiettivi piano

- Confermare le indicazioni della Legge 157/92 e garantire fasce di rispetto di 50 m sulla viabilità e di 100 m dagli edifici

ARPAL

Indicazioni

- promozione forme di caccia meno impattanti;

- riduzione immissione specie venabili soprattutto nella Rete Natura2000

- verifica coerenza PFV con Misure di conservazione Natura2000

- riduzione utilizzo munizioni al piombo

Obiettivi piano

- Il piano prevede l'analisi della coerenza esterna con gli strumenti pianificatori esistenti, compresa l'analisi delle sovrapposizioni fra previsioni di piano e Rete Natura2000, contestualmente alla redazione di apposito

Studio di incidenza che analizzi le criticità legate al disturbo arrecato dalle diverse modalità di caccia, l'utilizzo di munizionamento al piombo presso zone umide e le indicazioni delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione ove presenti

Provincia della Spezia

Indicazioni

- prevedere lo studio di incidenza per nuove ZAC all'interno della Rete Natura2000;
- valutazione interventi di miglioramento ambientale all'interno di Rete Natura2000, considerando le indicazioni contenute nelle Misure di conservazione specifiche
- prevedere adeguati sistemi di controllo per cinghiale e capriolo
- prevedere forme di caccia a basso impatto nella Rete Natura2000
- integrare il piano con i Piani di gestione attualmente in redazione

Obiettivi piano

- Il piano prevede l'analisi della coerenza esterna con gli strumenti pianificatori esistenti, compresa l'analisi delle sovrapposizioni fra previsioni di piano e Rete Natura2000, contestualmente alla redazione di apposito Studio di incidenza che analizzi le criticità legate al disturbo arrecato dalle diverse modalità di caccia e le indicazioni delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione ove presenti

Parco Naturale Regionale dell'Antola

Indicazioni

- condivisione dati monitoraggi;
- mantenimento indicazioni ISPRA sulla gestione del daino

Obiettivi piano

- i dati acquisiti nell'ambito del piano saranno disponibili sul portale istituzionale della Regione
- Il piano acquisisce le indicazioni e le linee guida predisposte da ISPRA

Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri

Indicazioni

- indicare le modalità di svolgimento delle gare cinofile

Obiettivi piano

Il piano analizza nel relativo Studio di incidenza le interazioni delle ZAC, comprese quelle a carattere transitorio (D), con la pianificazione delle aree Natura2000 del territorio interessato evidenziando eventuali criticità e le misure di mitigazione relative.

Parco Naturale Regionale di Montemarcello Magra Vara

Indicazioni

- approfondire l'impatto della ZAC di tipo B all'interno della ZSC gestita dal Parco;
- analizzare la gestione del patrimonio faunistico nelle aree contigue al parco
- valutare l'impatto delle immissioni di specie venabili

Obiettivi piano

- Lo Studio di incidenza del PFV analizza le sovrapposizioni con gli istituti previsti dal piano e la Rete Natura2000, evidenziando le eventuali criticità con gli obiettivi di conservazione delle singole aree e la coerenza con la pianificazione ambientale vigente. Analogamente vengono prese in considerazione le modalità di azione previste dal piano, compresa la gestione delle immissioni di specie venabili

SALT

Indicazioni

- Mantenimento prescrizioni e divieti Legge 157/92, in particolare l'art. 21;
- acquisire le conoscenze riguardo la presenza e diffusione delle specie animali nell'intorno delle infrastrutture

Obiettivi piano

- Confermare le indicazioni della Legge 157/92 e garantire fasce di rispetto di 50 m sulla viabilità e di 100 m dagli edifici

Regione Piemonte

Indicazioni

- valutazione coerenza del PFV con gli strumenti di pianificazione esistenti;
- valutare possibili impatti sulla Rete Natura2000

Obiettivi piano

- Il piano prevede l'analisi della coerenza esterna con gli strumenti pianificatori esistenti, compresa l'analisi delle sovrapposizioni fra previsioni di piano e Rete Natura2000, contestualmente alla redazione di apposito Studio di incidenza che analizzi le criticità legate al disturbo arrecato dalle diverse modalità di caccia e le indicazioni delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione ove presenti

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare

Osservazione 1.1

- Necessità di procedere a una Caratterizzazione ambientale del territorio regionale
- Analisi di vocazionalità faunistica

- Estensione degli ATC
- Gestione faunistico-venatoria del demanio regionale
- Trend demografico della caccia

Obiettivi piano

- Il PFV è accompagnato dalla redazione di appositi Studi propedeutici inerenti la caratterizzazione del territorio regionale unitamente alla biologia ed ecologia delle specie sia di interesse venatorio sia conservazionistico. Gli studi hanno l'obiettivo di sistematizzare e uniformare tutte le conoscenze inerenti la presenza e distribuzione delle specie sul territorio ligure, valutandone la vocazionalità attraverso l'analisi dell'uso del suolo 2018 disponibile sul geoportale cartografico regionale. Gli Studi e il Rapporto ambientale inoltre analizzano l'attuale divisione del Territorio in Ambiti, in funzione delle informazioni sulla popolazione di cacciatori desumibili dai tesserini venatori. Il PFV e il RA prendono in considerazione la presenza sul territorio regionale della presenza di istituti di protezione diversi, valutandone la sovrapposizione e l'efficacia in termini di tutela della fauna selvatica

Osservazione 1.2

- elaborazione Sintesi non tecnica secondo le Linee guida ministeriali

Obiettivi piano

-elaborazione Sintesi non tecnica secondo le Linee guida ministeriali

Osservazione 2.1

- valutazione nel RA dei contenuti dei PFV provinciali

Obiettivi piano

- uniformare le previsioni dei singoli PFV provinciali, aggiornando e integrando rispetto alle norme e linee guida vigenti

Osservazione 2.2

- prevedere una matrice di confronto degli impatti sulle componenti ambientali

Obiettivi piano

- il PFV predispone nel RA e nello Studio di incidenza apposite matrici di confronto fra gli impatti presunti e i possibili target ambientali, valutando la cogenza ed eventualmente fornendo indicazioni per la mitigazione

Osservazione 2.3

- assicurare che il monitoraggio persegua gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Obiettivi piano

- attivare un piano di monitoraggio del piano che garantisca la sostenibilità del PFV e l'individuazione tempestiva di eventuali criticità

Osservazione 3.1

- analizzare in fase di Vinca i possibili impatti sulla Rete Natura2000

Obiettivi piano

- la procedura di VAS prevede la redazione di un apposito Studio di incidenza, strutturato per analizzare puntualmente ed ex novo gli impatti legati alle revisioni di piano sugli elementi della Rete Natura2000 (ZSC e ZPS). È inoltre effettuato uno screening rispetto ai possibili impatti sulla Rete Natura2000 esterna e confinante alla Liguria in Regione Piemonte ed Emilia Romagna. Le valutazioni sono svolte sovrapponendo le indicazioni del piano con quanto riportato nelle specifiche Misure di Conservazione e nei Piani di gestione ove presenti.

Osservazione 3.2

- inserimento nel RA delle informazioni corrette inerenti il TASP

Obiettivi piano

- utilizzo delle basi cartografiche aggiornate al 2018, con evidenziazione nel RA delle informazioni inerenti gli elementi rilevanti

Osservazione 3.3

- valutazione beneficio del divieto di caccia sulla proliferazione della fauna non cacciabile

Obiettivi piano

- Il piano è supportato dalla redazione di studi propedeutici specifici e dello Studio di incidenza in cui vengono analizzate le forme di disturbo legate all'attività di caccia e le misure per mitigarle

Osservazione 3.4

- analisi della gestione del cinghiale in aree di divieto alla caccia

Obiettivi piano

- La Regione Liguria con DGR 495 del 14/06/2019 ha approvato le "*Modalità per il controllo degli ungulati ai sensi dell'Art. 36 della Legge regionale 1 luglio 1994, n 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio)*", in cui vengono definiti metodi e tempi per la gestione degli ungulati, con particolare riguardo al cinghiale. La DGR analizza gli impatti e la necessità di controllo in aree di divieto di caccia per limitare i danni causati dalla presenza invasiva di queste specie. Il PFV e acquisisce tali indicazioni normative. Inoltre i Piani di controllo sul cinghiale sono analizzati nello Studio di incidenza allegato.

Osservazione 3.5

- prevedere indicazioni specifiche riguardo ai centri privati di riproduzione della fauna selvatica

Obiettivi piano

Il PFV stabilisce la quota massima di territorio che potrà essere destinata all'istituzione dei centri, e le relative modalità autorizzative e il divieto di istituzione nella Rete Natura2000. Allo stato attuale non esistono Centri privati autorizzati in Liguria.

Osservazione 3.6

- analizzare gli impatti legati alle ZAC e alle immissioni di fauna a scopo venatorio

Obiettivi piano

- Il piano prevede la redazione di studi propedeutici specifici e dello Studio di incidenza in cui vengono analizzate le forme di disturbo legate all'attività delle ZAC e le misure per mitigarle

Osservazione 3.7

- estensione Valutazione di incidenza a tutti gli appostamenti

Obiettivi piano

- La l. 157/1992 ha stabilito che le autorizzazioni per gli appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, siano concesse in misura non superiore a quelle rilasciate nella stagione 1989/90. Poiché in tale stagione le autorizzazioni per appostamenti fissi interessavano esclusivamente i territori provinciali di Genova e di Savona, le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi sono individuate solo per il territorio genovese e savonese. La Pianificazione venatoria di queste province ha subito procedura di VAS e conseguentemente è stato attivato uno Studio di incidenza apposito che ha valutato tutte le revisioni di tali Piani. Il PFV recepisce tali indicazioni e pertanto stabilisce come siano sottoposte a Valutazione di incidenza solo le nuove autorizzazioni e i rinnovi con modifiche degli appostamenti fissi ricadenti in siti della rete Natura 2000.

Osservazione 3.8

- chiarire la gestione delle Aziende faunistico venatorie nella Rete Natura2000

Obiettivi piano

- Il piano prevede la che le nuove AFV situate nella rete Natura 2000 siano assoggettate a valutazione di incidenza .

Osservazione 3.9

- integrare e chiarire tutti gli aspetti inerenti la gestione faunistica

Obiettivi piano

- il piano prevede l'analisi di tutti gli aspetti richiesti

Osservazione 3.10

- analizzare la distribuzione dei cacciatori e dei criteri per la definizione di ATC e CA

Obiettivi piano

- il piano prevede all'interno del RA l'analisi della popolazione di cacciatori sul territorio ligure e della sua distribuzione

Osservazione 3.11

- integrare le misure di monitoraggio

Obiettivi piano

- il piano definisce uno specifico piano di monitoraggio e degli indicatori necessari

Nella tabella successiva è riassunta l'analisi di coerenza del PFV con le Osservazioni pervenute in fase di Scoping:

Ente	Obiettivi del piano faunistico-venatorio
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare	**+**
Autostrade per l'Italia	**+**
SALT	**+**
Autostrada dei Fiori	**+**
ARPAL	**+**
Parco Naturale Regionale dell'Antola	**+**
Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri	**+**
Parco Naturale Regionale di Montemarcello Magra Vara	**+**
Regione Piemonte	**+**
Provincia della Spezia	**+**
Legenda: **+** = coerente/compatibile; **-** = non coerente/compatibile; **+/-** = parzialmente coerente/compatibile	

Caratteristiche degli impatti

Nella tabella seguente sono analizzate le principali tendenze in atto valutando sia gli effetti indotti dalla realizzazione del piano sia dall'assenza di una pianificazione faunistico-venatoria.

Tematica	Fattori di pressione	Impatti potenziali	Tendenze in Liguria	Assenza di piano	Attuazione del piano
Estensione e distribuzione sul territorio degli habitat vocazionali per le specie di interesse venatorio e per le specie di interesse conservazionistico	Urbanizzazione e infrastrutture (in particolare nella zona costiera)	Frammentazione ambientale Consumo di habitat naturali e seminaturali Alterazioni delle dinamiche e delle strutture di popolazione	Le recenti dinamiche regionali non fanno pensare ad un incremento repentino del consumo di suolo connesso all'urbanizzazione. I territori a maggiore valenza naturalistico-ambientale sono tutelati da normative comunitarie, nazionali e regionali.	Stabilità che segue l'andamento dettato dalle altre variabili agenti sul territorio.	Stabilità a livello generale e miglioramento a livello locale grazie ad azioni volte alla conservazione degli habitat e al miglioramento ambientale.
Diversità degli habitat naturali e seminaturali	Pratiche agricole intensive (in particolare nel settore costiero occidentale) Abbandono attività agro-silvo-pastorali tradizionali (in particolare nella zona alto-collinare) Eccessiva densità di specie problematiche (cinghiale) e opportuniste	Banalizzazione dell'ecosistema e del paesaggio Aumento delle superfici boscate e riduzione delle superfici aperte Alterazione di habitat di interesse conservazionistico da parte di specie problematiche (cinghiale) Aumento delle specie opportuniste a discapito di quelle rare o di interesse conservazionistico	L'abbandono del territorio nell'area collinare-montana è tuttora in atto sebbene negli ultimi anni si è verificata un minima controtendenza favorita anche da incentivi economici di varia natura.	La tendenza evolutiva attuale, che verrebbe mantenuta in assenza di una nuova pianificazione, sembrerebbe portare ad un incremento della banalizzazione degli ecosistemi e del paesaggio nella zona collinare-montana e ad una condizione piuttosto stabile nella zona della pianura agricola.	Miglioramento a livello locale grazie all'individuazione di aree oggetto di miglioramento ambientale finalizzato al mantenimento di un buon grado di diversità sul territorio. Miglioramento a livello generale grazie all'individuazione degli istituti di protezione in aree non vocate per il cinghiale

Agricoltura e salute pubblica	Incremento delle specie problematiche	Danni alle colture e incidenti stradali	L'andamento del numero di danni e della corrispondente spesa per i risarcimenti registrato negli ultimi anni in leggera diminuzione. Negli ultimi anni si è osservato un aumento di diverse specie problematiche (cornacchia, gazza, etc) ed una contenuta riduzione del cinghiale	In assenza di interventi pianificatori e gestionali calibrati sullo stato di fatto si potrebbe assistere ad un incremento delle problematiche	Miglioramento grazie alla programmazione e all'applicazione di idonee misure di prevenzione degli impatti.

Biodiversità e Aree Protette

Aree protette regionali

In Liguria le aree protette nazionali e regionali terrestri si estendono su una superficie TASP di 32.368,81 ettari, cui corrisponde un territorio sottratto all'esercizio venatorio di 31.777,17 ettari, pari al 6,28% del TASP regionale.

Elenco delle aree protette liguri

area protetta	*superficie TASP (ettari)*
Parco nazionale delle Cinque Terre	3.745,36
Riserva naturale statale delle Agoraie di sopra e del Moggetto	16,44
Parco naturale regionale delle Alpi Liguri	5.976,61
Parco naturale regionale di Piana Crixia	776,96
Parco naturale regionale del Beigua	8.717,87
Parco naturale regionale dell'Antola	4.436,03
Parco naturale regionale di Portofino	1.024,81
Parco naturale regionale dell'Aveto	2.965,48
Parco naturale regionale di Montemarcello Magra Vara	2.398,73
Parco naturale regionale di Portovenere	239,34
Riserva naturale regionale dell'Isola Gallinara	10,35
Riserva naturale regionale di Rio Torsero	3,91
Riserva naturale regionale di Bric Tana	166,09
Riserva naturale regionale dell'Adelasia	1.272,92
Riserva naturale regionale di Bergeggi	5,82
Area protetta regionale Giardini botanici Hanbury	19,66
Area protetta di interesse provinciale Giardino botanico di Pratorondanino	0,86
Area protetta di interesse locale Parco delle Mura	591,64
estensione su TASP delle aree protette della Liguria:	**32.368,81**
estensione su TASP delle aree protette della Liguria con divieto di caccia:	**31.777,17**

Foreste regionali

In Liguria sono presenti tredici foreste regionali, indicate nella tabella seguente, che occupano una superficie complessiva pari a 7.004,88 ettari, pari all'1,38% del TASP regionale.

id	*nome foresta regionale*	*superficie TASP (ettari)*
1	Testa d'Alpe	138,06
2	Gerbonte	629,33
3	Monte Ceppo	1.030,56
4	Barbottina	247,08
5	Cadibona	223,5
6	Deiva	807,83
7	Tiglieto	752,47
8	Lerone	1.672,97
9	La Fame	4,32
10	Lame	302,85
11	Monte Penna	603,63
12	Monte Zatta	98,55
13	Monte Gottero	493,73
	Totale:	**7.004,88**

Individuazione aree ZSC e ZPS regionali

In Liguria sono presenti 99 ZSC terrestri e 7 ZPS.

Vaste porzioni delle ZPS, in relazione alle differenti finalità istitutive oltre che ai differenti iter di designazione, sono sovrapposte alle ZSC.

I siti della rete Natura 2000 occupano complessivamente 140.137,04 ettari, pari al 25,87% della superficie regionale - 138.252,67 ettari sono occupati da ZSC, 19.735,48 ettari da ZPS.

codice	*nome*	*R.b.*	*Ente gestore*	*superficie (ettari)*
ZSC IT1313712	CIMA DI PIANO CAVALLO - BRIC CORNIA	A	AL	4490,25
ZSC IT1314609	M. MONEGA - M. PREARBA	A	AL	3673,39
ZSC IT1314610	M. SACCARELLO - M. FRONTE'	A	AL	3930,61
ZSC IT1314611	M. GERBONTE	A	AL	2263,32
ZSC IT1314723	CAMPASSO - GROTTA SGARBU DU VENTU	M	IM	105,13
ZSC IT1315313	GOUTA - TESTA D'ALPE - VALLE BARBAIRA	M	AL	1513,47
ZSC IT1315407	M. CEPPO	M	AL	3057,89
ZSC IT1315408	LECCETA DI LANGAN	M	IM	238,27
ZSC IT1315421	M. TORAGGIO - M. PIETRAVECCHIA	A	AL	2650,91
ZSC IT1315503	M. CARPASINA	M	IM	1354,78
ZSC IT1315504	BOSCO DI REZZO	M	AL	1084,20

codice	nome	R.b.	Ente gestore	superficie (ettari)
ZSC IT1315602	PIZZO DI EVIGNO	M	RL	2200,45
ZSC IT1315714	M. ABELLIO	M	IM	745,19
ZSC IT1315715	CASTEL D'APPIO	M	IM	9,31
ZSC IT1315716	ROVERINO	M	IM	336,51
ZSC IT1315717	M. GRAMMONDO - TORRENTE BEVERA	M	IM	2644,18
ZSC IT1315719	TORRENTE NERVIA	M	IM	43,96
ZSC IT1315720	FIUME ROIA	M	IM	119,80
ZSC IT1315805	BASSA VALLE ARMEA	M	IM	789,41
ZSC IT1315806	M. NERO - M. BIGNONE	M	IM	3391,29
ZSC IT1315922	POMPEIANA	M	IM	184,62
ZSC IT1316001	CAPO BERTA	M	IM	37,48
ZSC IT1316118	CAPO MORTOLA	M	UG	50,08
ZSC IT1320425	PIANA CRIXIA	C	PC	801,50
ZSC IT1321205	ROCCHETTA CAIRO	C	SV	155,91
ZSC IT1321313	FORESTA DELLA DEIVA - TORRENTE ERRO	C	BE	887,21
ZSC IT1322122	CROCE DELLA TIA - RIO BARCHEI	A	SV	660,95
ZSC IT1322216	RONCO DI MAGLIO	A	SV	1450,84
ZSC IT1322217	BRIC TANA - BRIC MONGARDA	A	ML	167,72
ZSC IT1322219	TENUTA QUASSOLO	M	SV	34,60
ZSC IT1322223	CAVE FERECCHI	A	SV	37,07
ZSC IT1322304	ROCCA DELL'ADELASIA	M	CM	2191,94
ZSC IT1322326	FORESTA CADIBONA	M	SV	452,90
ZSC IT1323014	M. SPINARDA - RIO NERO	A	SV	943,92
ZSC IT1323021	BRIC ZERBI	A	SV	711,38
ZSC IT1323112	M. CARMO - M. SETTEPANI	A	SV	7583,31
ZSC IT1323115	LAGO DI OSIGLIA	A	SV	409,18
ZSC IT1323201	FINALESE - CAPO NOLI	M	SV	2785,38
ZSC IT1323202	ISOLA BERGEGGI - PUNTA PREDANI	M	SV	9,72
ZSC IT1323203	ROCCA DEI CORVI - MAO - MORTOU	M	SV	1614,55
ZSC IT1323920	M. GALERO	A	SV	3197,82
ZSC IT1324007	M. CIAZZE SECCHE	M	SV	302,80
ZSC IT1324011	M. RAVINET - ROCCA BARBENA	M	SV	2579,11
ZSC IT1324818	CASTELL'ERMO - PESO GRANDE	M	RL	1966,36
ZSC IT1324896	LERRONE - VALLONI	M	SV	20,85
ZSC IT1324908	ISOLA GALLINARA	M	AB	10,36
ZSC IT1324909	TORRENTE ARROSCIA E CENTA	M	SV	189,17
ZSC IT1324910	M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO	M	SV	2422,40
ZSC IT1325624	CAPO MELE	M	SV	103,84
ZSC IT1330213	CONGLOMERATO DI VOBBIA	C	AN	2979,44
ZSC IT1330223	RIO DI VALLENZONA	C	AN	117,90
ZSC IT1330620	PIAN DELLA BADIA (TIGLIETO)	C	BE	249,61
ZSC IT1330893	RIO CIAE'	M	RL	1104,90
ZSC IT1330905	PARCO DELL'ANTOLA	C	AN	2655,82
ZSC IT1330925	RIO PENTEMINA	C	AN	294,16
ZSC IT1331012	L. MARCOTTO - ROCCABRUNA - GIFARCO - L. d. NAVE	C	GE	2161,32

codice	*nome*	*R.b.*	*Ente gestore*	*superficie (ettari)*
ZSC IT1331019	L. BRUGNETO	C	AN	768,06
ZSC IT1331104	PARCO DELL'AVETO	C	AV	6909,63
ZSC IT1331402	BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE	M	BE	16939,60
ZSC IT1331501	PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN	M	BE	6965,42
ZSC IT1331606	TORRE QUEZZI	M	GE	8,91
ZSC IT1331615	M. GAZZO	M	GE	443,97
ZSC IT1331718	M. FASCE	M	GE	1166,11
ZSC IT1331721	VAL NOCI - TORRENTE GEIRATO - ALPESISA	M	GE	637,92
ZSC IT1331810	M. RAMACETO	M	AV	2927,43
ZSC IT1331811	M. CAUCASO	M	GE	292,92
ZSC IT1331909	M. ZATTA - P.so DEL BOCCO - P.so CHIAPPARINO - M. BOSSEA	M	AV	3037,24
ZSC IT1332603	PARCO DI PORTOFINO	M	PO	1197,09
ZSC IT1332614	PINETA - LECCETA DI CHIAVARI	M	PO	144,42
ZSC IT1332622	RIO TUIA - MONTALLEGRO	M	PO	453,71
ZSC IT1332717	FOCE E MEDIO CORSO DEL FIUME ENTELLA	M	GE	78,44
ZSC IT1333307	PUNTA BAFFE - PUNTA MONEGLIA - VAL PETRONIO	M	GE	1309,94
ZSC IT1333308	PUNTA MANARA	M	GE	205,29
ZSC IT1333316	ROCCHE DI S. ANNA - VALLE DEL FICO	M	GE	126,85
ZSC IT1342806	M. VERRUGA - M. ZENONE - ROCCAGRANDE - M. PU	M	RL	3760,92
ZSC IT1342813	RIO BORSA - T. VARA	M	SP	173,94
ZSC IT1342824	RIO DI COLLA	M	SP	23,77
ZSC IT1342907	M. ANTESSIO - CHIUSOLA	M	SP	363,18
ZSC IT1342908	MONTE GOTTERO - PASSO DEL LUPO	M	SP	1187,70
ZSC IT1343412	DEIVA - BRACCO - PIETRA DI VASCA - MOLA	M	RL	2032,81
ZSC IT1343415	GUAITAROLA	M	SP	581,70
ZSC IT1343419	M. SERRO	M	SP	261,98
ZSC IT1343425	RIO DI AGNOLA	M	SP	129,60
ZSC IT1343502	PARCO DELLA MAGRA - VARA	M	MM	2707,63
ZSC IT1343511	M. CORNOVIGLIO - M. FIORITO - M. DRAGNONE	M	SP	719,10
ZSC IT1343518	GRUZZA DI VEPPO	M	SP	230,34
ZSC IT1343520	ZONA CARSICA CASSANA	M	SP	119,11
ZSC IT1343526	TORRENTE MANGIA	M	SP	11,13
ZSC IT1344210	PUNTA MESCO	M	CT	743,00
ZSC IT1344216	COSTA DI BONASSOLA - FRAMURA	M	SP	128,09
ZSC IT1344321	ZONA CARSICA PIGNONE	M	SP	31,77
ZSC IT1344323	COSTA RIOMAGGIORE - MONTEROSSO	M	SP	169,29
ZSC IT1344422	BRINA E NUDA DI PONZANO	M	SP	238,79
ZSC IT1345005	PORTOVENERE - RIOMAGGIORE - S. BENEDETTO	M	CT	2665,95
ZSC IT1345101	PIANA DEL MAGRA	M	MM	577,22
ZSC IT1345103	ISOLE TINO - TINETTO	M	PV	13,80
ZSC IT1345104	ISOLA PALMARIA	M	PV	159,73
ZSC IT1345109	MONTEMARCELLO	M	MM	1401,74
ZSC IT1345114	COSTA DI MARALUNGA	M	MM	38,99
ZPS IT1313776	**PIANCAVALLO**	**-**	**AL**	**1143,18**
ZPS IT1314677	**SACCARELLO - GARLENDA**	**-**	**AL**	**984,85**

codice	*nome*	*R.b.*	*Ente gestore*	*superficie (ettari)*
ZPS IT1314678	**SCIORELLA**	**-**	**AL**	**1482,09**
ZPS IT1314679	**TORAGGIO - GERBONTE**	**-**	**AL**	**2569,34**
ZPS IT1315380	**TESTA D'ALPE - ALTO**	**-**	**AL**	**1561,55**
ZPS IT1315481	**CEPPO - TOMENA**	**-**	**AL**	**2069,80**
ZPS IT1331578	**BEIGUA - TURCHINO**	**-**	**BE**	**9924,67**

Ad oggi tutte le aree Natura2000 sono provviste di relative Misure di conservazione. Inoltre le aree seguenti sono provviste di piano di gestione:

codice	*nome*	*Ente gestore*
ZSC IT1315602	Pizzo di Evigno	Regione Liguria
ZSC IT1322217	Bric Tana – Bric Mongarda	Regione Liguria
ZSC IT1324818	Castell'Ermo – Peso Grande	Comune Millesimo
ZSC IT1342806	Monte Verruga – Monte Zenone – Roccagrande – Monte Pu	Regione Liguria
ZSC IT1343412	Deiva – Bracco – Pietra di Vasca - Mola	Regione Liguria
ZSC IT1331402	Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1331501	Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1330620	Pian della Badia (Tiglieto)	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1321313	Foresta della Deiva - Torrente Erro	Parco Naturale Regionale del Beigua
ZSC IT1331104	Parco dell'Aveto	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
ZSC IT1331810	M. Ramaceto	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
ZSC IT1331909	M. Zatta - P.so del Bocco - P.so Chiapparino - M. Bossea	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
ZSC IT1330905	Parco dell'Antola	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1330925	Rio Pentemina	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1331019	L. Brugneto	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1330213	Conglomerato di Vobbia	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1330223	Rio di Vallenzona	Parco Naturale Regionale dell'Antola
ZSC IT1313712	Cima di Piano Cavallo - Bric Cornia	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1314609	M. Monega - M. Prearba	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1314610	M. Saccarello - M. Fronte'	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1314611	M. Gerbonte	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315313	Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315407	M. Ceppo	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315421	M. Toraggio - M. Pietravecchia	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZSC IT1315504	Bosco di Rezzo	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1313776	Piancavallo	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1314677	Saccarello-Garlenda	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1314678	Sciorella	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1314679	Toraggio-Gerbonte	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1315380	Testa d'Alpe-Alto	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1315481	Ceppo -Tomena	Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
ZPS IT1331578	Beigua - Turchino	Parco Naturale Regionale del Beigua

Le fonti consultate sono le seguenti:

- Schede Natura 2000, aggiornamento ottobre 2015 (www.minambiente.it);
- Carta degli Habitat dei Siti della Rete Natura 2000 della Liguria in scala 1:25000 (www.ambienteinliguria.it);
- Carta della Rete ecologica regionale (www.ambienteinliguria.it);
- Atlante degli habitat Natura 2000 in Liguria;
- Misure di conservazione e Piani di gestione (www.ambienteinliguria.it);

Obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato

Il piano faunistico-venatorio ha la finalità di conseguire la conservazione delle specie della fauna selvatica e di garantirne la tutela, oltre alla riqualificazione delle risorse ambientali, nonché la regolamentazione del prelievo venatorio.

La consistenza delle specie tipiche di fauna selvatica di ogni comprensorio è gestita al fine di raggiungere la densità ottimale compatibile con le capacità portanti dell'ambiente. Il miglioramento ambientale di ogni comprensorio tende a favorire la riproduzione delle specie tipiche di fauna selvatica mediante il potenziamento delle vocazioni naturali e la diminuzione dei fattori di mortalità.

L'individuazione del sistema delle Zone protette definisce gli istituti di protezione della fauna con divieto venatorio rappresentati da: Oasi, Zone di ripopolamento e cattura e Valichi montani.

I criteri adottati per l'individuazione degli istituti di protezione possono essere così sintetizzati:

- l'idoneità ambientale e territoriale alla realizzazione di istituti di protezione;
- integrazione e congruità con la pianificazione della Rete ecologica regionale, con particolare riguardo nei confronti di Parchi e Riserve Naturali Regionali e della Rete Natura 2000;
- presenza di urbanizzazione scarsa;
- definizione di confini razionali e facilmente individuabili sul territorio;
- la vocazionalità territoriale per la tutela e per la produzione di fauna selvatica stanziale di particolare interesse venatorio;
- esclusione delle aree maggiormente vocate per il Cinghiale.

La suddivisione del TASP oggetto di caccia programmata in ATC/CA determina una ripartizione equilibrata della pressione venatoria nel territorio regionale, in continuità con le precedenti pianificazioni provinciali. Pertanto, considerando anche il progressivo calo della pressione venatoria dovuto alla costante riduzione del numero di cacciatori, non è riscontrabile alcun impatto significativo derivante dal mantenimento dello *status quo*.

In generale gli impatti potenziali derivanti da una regolare attività di caccia programmata sono riconducibili a:

- disturbo dovuto alla presenza umana (autoveicoli, detonazioni delle armi, cani, etc)
- inquinamento genetico delle popolazioni autoctone di specie venabili per introduzioni di animali
- aumento del rischio di diffusione di patologie derivante dall'immissione di animali
- abbattimento o ferimento accidentale di specie protette.

Per quanto invece concerne le varie tipologie di caccia praticata l'impatto ipotizzabile si può sintetizzare come segue:

- Caccia in braccata al cinghiale: prelievo conservativo ma a forte impatto sull'ambiente con rischio elevato di destrutturazione delle popolazioni e conseguente aumento della probabilità del verificarsi di danni al comparto agricolo/forestale.
- Caccia di selezione: prelievo conservativo e con limitato impatto sulla biocenosi.
- Caccia alla piccola fauna stanziale: prelievo non conservativo e sostenibile solo grazie a ripopolamenti

- Caccia all'avifauna migratoria: prelievo non classificabile in quanto non è supportato da dati relativi allo status di conservazione delle popolazioni appartenenti alle specie venabili e dai dati relativi all'entità dei prelievi.

Gli ATC e i CA possono organizzare attività con un impatto positivo:

- miglioramento, in collaborazione con l'Amministrazione, della gestione, attraverso attività di controllo e/o prevenzione, di specie particolarmente problematiche come il cinghiale;
- interventi diretti di miglioramento ambientale o attraverso la possibilità di attribuire incentivi economici ai proprietari o ai conduttori dei fondi rustici
- attività di stima del contingente faunistico venabile (cervidi e cinghiale) per l'applicazione di piani di prelievo conservativi e sostenibili.

Gli interventi che ricadono all'interno o che, sebbene esterni, possono comunque avere influenze sui siti appartenenti a rete Natura 2000 dovranno essere coerenti con gli obiettivi di conservazione e con la pianificazione approvata dei siti stessi (Piani di gestione, Misure di conservazione) e, se del caso, sottoposti a valutazione d'incidenza.
In particolare gli impatti possono essere così schematizzati:

Attività di piano	**Fattori Causali d'impatto**	**Impatti potenziali**
Ambiti territoriali di caccia	Prelievi e immissioni di fauna venabile Interventi di miglioramento ambientale a fini di vocazionalità per le specie di interesse venatorio	NEGATIVI potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie potenziale impatto su habitat di specie di interesse conservazionistico POSITIVI migliore capacità gestionale delle attività di controllo su specie problematiche come il cinghiale migliore capacità di razionalizzazione dei contingenti attraverso piani di prelievo possibilità di attribuire incentivi economici ai proprietari e ai conduttori dei fondi rustici per attività di miglioramento ambientale possibilità di attivare misure di prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica
Individuazione Istituti di protezione	Introduzione del divieto di caccia in territori specifici Apertura della caccia in settori maggiormente vocati al Cinghiale. Interventi sugli habitat e sugli elementi del paesaggio Interventi mirati in ambito agricolo	POSITIVI Incremento locale delle popolazioni delle specie venabili e minore disturbo delle specie di interesse conservazionistico Miglioramento degli habitat e recupero degli elementi del paesaggio importanti per la piccola fauna venabile e per le specie di interesse conservazionistico

		Riduzione dei danni da Cinghiale Possibilità di accedere a finanziamenti specifici per gli agricoltori locali volti anche al miglioramento ambientale
Centri pubblici e privati riproduzione fauna selvatica	Eccessiva concentrazione di esemplari delle specie oggetto di produzione	NEGATIVI incremento locale dei danni a colture e al patrimonio forestale disturbo *s. l.* alle specie di interesse conservazionistico e/o venatorio e potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie e zoonosi
Zone e periodi per allenamento, addestramento cani e gare cinofile	Disturbo dovuto alla presenza di conduttori e ausiliari immissione di esemplari di specie venabili possibilità di sparo tutto l'anno (zone B) accumulo eccessivo di piombo (zone B) mantenimento di aree aperte con divieto di abbattimento (zone A)	NEGATIVI disturbo della fauna *s. l* potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie POSITIVI mantenimento e/o incremento di aree vocate per specie di interesse conservazionistico
Appostamenti fissi senza richiami vivi	prelievo diretto di specie venabili prelievo involontario di specie protette accumulo eccessivo di piombo	NEGATIVI abbattimento non conservativo di specie venabili abbattimento accidentale di specie protette e conseguente impatto sullo status di conservazione inquinamento da piombo in aree puntiformi POSITIVI riduzione della pressione venatoria nel sito occupato nel raggio di 100 metri.
Aziende faunistico-venatoria e agri-turistico-venatorie	Elevata pressione venatoria Immissione di animali di allevamento Interventi di miglioramento ambientale	NEGATIVI disturbo s.l. per presenza umana e degli ausiliari potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie aumento dei predatori opportunisti POSITIVI mantenimento di aree aperte favorevoli alla

		presenza di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico mantenimento degli aspetti tradizionali dei luoghi
Criteri risarcimento per danni fauna selvatica e per la prevenzione degli stessi	Interventi di prevenzione	POSITIVI Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica
Criteri per incentivi per tutela e ripristino degli habitat	Interventi di mantenimento o di miglioramento ambientale e degli elementi del paesaggio tradizionale	POSITIVI ricadute positive su avifauna migratoria e sulla fauna stanziale di interesse venatorio e su fauna e flora di interesse conservazionistico mantenimento dell'aspetto tradizionale dei luoghi

Misure di mitigazione previste dal piano

Nella seguente tabella sono elencate le misure di mitigazione previste dal piano:

Attività di piano	Impatti negativi potenziali	Misure di mitigazione
Ambiti territoriali di caccia	potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie potenziale impatto su habitat di specie di interesse conservazionistico	L'introduzione di specie alloctone è vietata su tutto il territorio nazionale e conseguentemente anche all'interno delle aree Natura 2000 Le UDG permettono di favorire una corretta espansione e mantenimento sul territorio delle specie in oggetto riducendo la necessità di immissioni di esemplari nell'ambiente naturale Gli interventi sugli habitat all'interno delle aree Natura 2000 devono essere coerenti con gli obiettivi di conservazione
Centri pubblici e privati riproduzione fauna selvatica	incremento locale dei danni a colture e al patrimonio forestale disturbo *s. l.* alle specie di interesse conservazionistico e/o venatorio e potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie e zoonosi	I Centri pubblici possono avere complessivamente una estensione massima potenziale non superiore al 1% del TASP. I Centri privati potranno essere istituiti su una estensione totale in misura non superiore al 2% del TASP. Le specie da produrre sono da individuarsi fra le specie autoctone stanziali. Non sarà possibile l'istituzione di Centri pubblici o di Centri privati all'interno dei siti Natura 2000.
Zone e periodi per allenamento, addestramento cani e gare cinofile	disturbo della fauna *s. l* potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie	Limitazioni spaziali, temporalia seconda della tipologia Divieto di utilizzo di soggetti portatori di patologie (le immissioni sono verificate dalle ASL - NDR) e, in particolare per quanto concerne la Pernice rossa e la Quaglia, non è ammessa l'immissione sul territorio di forme alloctone, né l'utilizzazione di ibridi. Globalmente la percentuale di territorio occupato non potrà eccedere il 3% del T.A.S.P. Non possono essere autorizzate nella zona faunistica delle Alpi Non potranno essere individuate nuove zone cinofile all'interno delle ZPS mentre nelle ZSC

		saranno soggette a valutazione di incidenza così come gli eventuali rinnovi con modifiche
Appostamenti fissi con e senza richiami vivi	abbattimento non conservativo di specie venabili abbattimento accidentale di specie protette e conseguente impatto sullo status di conservazione inquinamento da piombo in aree puntiformi	Distanza minima dalle zone ove è vietata la caccia (parchi e riserve regionali naturali, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, foreste demaniali, centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale): mt 200 Distanza minima da altro appostamento fisso preesistente salvo il consenso del titolare: mt 200. Non possono essere localizzati appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi: • nella Zona faunistica della Alpi, nelle province di Imperia e La Spezia, nonché nella provincia di Savona, sul versante tirrenico a partire da m 500 dallo spartiacque tirrenico-padano. L'autorizzazione o il rinnovo con modifiche di appostamenti fissi ricadenti in aree della rete Natura 2000 dovrà essere sottoposta a specifica valutazione di incidenza. Il numero degli appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi autorizzabili nel periodo di vigenza del presente piano non può superare i 30 impianti a Savona e i 300 a Genova. Il numero degli appostamenti fissi con uso di richiami vivi autorizzabili nel periodo di vigenza del presente piano non può superare i 130 a Genova
Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie	disturbo s.l. per presenza umana e degli ausiliari potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie	In ambito regionale si privilegia la costituzione di aziende faunistico- venatorie; solo occasionalmente potranno essere costituite aziende agrituristico-venatorie in terreni ad agricoltura svantaggiata e poco produttivi per la fauna stanziale pregiata (es. oliveti abbandonati). Nelle aziende faunistico-venatorie è consentito il prelievo venatorio sulla base di disciplinari proposti dalle Province e approvati dalla Regione ai sensi del regolamento regionale 2 aprile 1997 n. 1 che regolamenta le strutture private per la caccia. Limitazioni di estensione Globalmente la percentuale vincolabile non potrà eccedere il 10% del T.A.S.P. Nelle aziende agrituristico-venatorie è consentito l'esercizio venatorio esclusivamente sulle specie, provenienti da allevamenti autorizzati.

		La costituzione di aziende faunistico-venatorie all'interno delle aree della rete Natura 2000 (ZSC, ZPS) deve essere sottoposta a Valutazione di incidenza; le AATV non potranno esservi costituite

Il piano appare coerente in funzione delle previsioni contenute in termini di tutela del patrimonio ambientale e soprattutto per le proposte di mitigazione inserite nello specifico Studio di Incidenza su aree ZSC e ZPS regionali.

Nella tabella seguente è riassunta la probabile evoluzione con e senza attuazione del nuovo PFV:

Fattore	Evoluzione probabile senza attuazione del nuovo PFV	Evoluzione probabile con attuazione del nuovo PFV
Istituti di protezione	Aumento delle problematiche collegate al cinghiale Esclusione dal regime di protezione di are di interesse naturalistico e/o faunistico-venatorio Incremento delle problematiche legate all'integrazione tra i diversi livelli di pianificazione e tutela Mantenimento delle problematiche inerenti l'assenza in molti casi di confini certi	Riduzione delle problematiche collegate al cinghiale e migliore gestione della specie Migliore gestione del patrimonio faunistico Migliore integrazione tra i diversi livelli di pianificazione e tutela Riduzione dei contenzioni dovuti all'assenza di confini certi
Istituti di gestione venatoria	Incremento delle problematiche legate all'integrazione tra i diversi livelli di pianificazione e tutela	Migliore integrazione tra i diversi livelli di pianificazione e tutela
Gestione delle specie di maggior interesse e della tutela e ripristino degli habitat naturali	Incremento delle problematiche legate alla gestione di alcune specie e alcuni habitat di interesse.	Miglioramento dell'approccio gestionale.

Il sistema di monitoraggio

Oggetto di indagine del piano di monitoraggio proposto sono gli obiettivi e le azioni definiti nel PFV. Il risultato dell'attività di monitoraggio che si svolgerà durante il periodo di attuazione del piano faunistico-venatorio è rappresentato dai Rapporti di monitoraggio da stilare con cadenza annuale e che dovranno essere strutturati in modo tale da riportare le seguenti informazioni:

- date di esecuzione dei rilevamenti e in genere delle attività di monitoraggio;
- porzione di territorio interessata dal monitoraggio;
- obiettivi e azioni di piano che il monitoraggio intende controllare;
- indicatori e gli strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;
- stato previsto per gli indicatori monitorati;
- stato ambientale previsto alla data del monitoraggio;
- individuazione delle situazioni critiche;
- indicazione sull'opportunità di eseguire un riesame del piano e su quali azioni correttive intraprendere.

Ai sensi dell'articolo 18 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'articolo 14 della l.r. 32/2012, gli impatti significativi dell'attuazione del PFV regionale sull'ambiente saranno valutati attraverso un'azione di monitoraggio, che verificherà anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati; in caso di impatti negativi imprevisti, il monitoraggio consentirà l'adozione delle opportune misure correttive.

Il monitoraggio delle previsioni del PFV regionale avverrà soprattutto attraverso il controllo e la verifica delle attività attese a seguito dell'approvazione dello stesso.

Per il monitoraggio del PFV regionale sono proposti indicatori descrittivi, individuati sulla base di criteri di rilevanza, consistenza analitica e misurabilità, in grado di misurare le variazioni dei fenomeni legati al PFV regionale. Gli indicatori sono stati inoltre scelti sulla base di un criterio di economicità, in relazione alla possibilità delle banche dati regionali di essere costantemente aggiornate senza ulteriori oneri a carico dell'Amministrazione.

Ciò in linea con le finalità di cui all'articolo 2 comma 3 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ove si dispone che "le disposizioni di cui al presente decreto sono attuate nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Il sistema di indicatori proposto intende rappresentare e sintetizzare efficacemente le differenti prospettive della gestione faunistico-venatoria regionale, mediante indicatori correlati agli obiettivi generali della pianificazione faunistico-venatoria: la regolamentazione dell'esercizio venatorio, la tutela dell'agricoltura, la tutela della fauna.

Di seguito sono riportati gli indicatori proposti per il monitoraggio e i relativi target. Il sistema di monitoraggio individua un gruppo di indicatori di stato che descrivono del comparto faunistico ed ecosistemico (habitat) qualificanti il territorio, mentre allo scopo di descrivere sinteticamente i risultati prestazionali delle azioni implementate nel corso dei cinque anni di attuazione del piano si specifica un insieme di indicatori di risposta. Il monitoraggio costante degli indicatori di stato selezionati permetterà di evidenziare gli effetti ambientali delle azioni di piano e di verificare il raggiungimento dei risultati attesi.

Gli indicatori individuati sono suddivisi in indicatori di stato (calibrati principalmente su descrittori faunistici ed ecositemici) e indicatori di risposta (calibrati sul tipo di azioni e misure definite dal PFV). Di seguito è riportato l'elenco completo:

Obiettivi generali	*Attività attese*	*Indicatore*
Regolamentare l'esercizio venatorio	**Attività venatoria**	1. numero totale cacciatori (numero tesserini venatori rilasciati)
	Caccia al Cinghiale	2. numero squadre autorizzate
		3. numero componenti squadre autorizzate
		4. numero cinghiali prelevati sul totale dei prelevabili (contingente)
	Caccia di selezione	5. numero cacciatori di selezione autorizzati per specie
		6. numero delle Udg attive per specie
		7. numero di capi prelevabili per specie
		8. percentuale di realizzazione del piano di prelievo per specie
	Caccia da appostamento	9. numero autorizzazioni appostamenti fissi rilasciate
	Addestramento cani	10. numero ZAC autorizzate, per tipologia (A, B, C,D)
Tutelare l'agricoltura	**Controllo faunistico ungulati**	11. numero di interventi di controllo per tipologia e per specie
		12. numero animali abbattuti per tipologia di intervento e per specie
	Risarcimento danni	13. numero istanze risarcimento danni, totale e per specie (Cinghiale, Capriolo, Lupo, etc.)
		14. importo risarcimento danni, totale e per specie (Cinghiale, Capriolo, Lupo, etc.)
	Prevenzione danni	15. numero domande di contributo per la prevenzione dei danni della fauna alle attività agro-silvo-pastorali, totale e per tipologia (rete metallica, pastore elettrico, altro)
		16. importo contributi erogati, totale e per tipologia (rete metallica, pastore elettrico, altro)
Tutelare la fauna	**Censimenti**	17. Cinghiale: media capi osservati per punto di osservazione (governa)
		18. Capriolo: media capi osservati ogni 100 ettari
		19. Daino: media capi osservati ogni 100 ettari
		20. Camoscio: media capi osservati ogni 100 ettari
		21. Fagiano di monte: numero capi osservati per censimento